ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 15 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Annunzi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Conferenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Wilson è tornato a Parigi

Verso le grandi giornate della Conferenza

Lo sbarco a Brest e l'arrivo a Parigi

Brest, 13 (ritardato).

Sin dalle ore 10, malgrado il cattivo tempo, una folla enorme si accalcava nelle vicinanze del porto mercantile, ove è stato inoltrato il ponte che deve condurre il Presidente Wilson a Parigi. I semafori non tardano a segnalare che la nave presidenziale è in vista. Leygues, Jusserand e i personaggi ufficiali francesi ed americani si imbarcano sul rimorchiatore Tudno per recarsi incontro al Presidente. Poco dopo giunge il George Washington, il quale viene ad ancorarsi nella grande rada. Essendo il mare tramontato, le batterie di terra non sparano i 101 colpi di cannone regolamentare.

Lo spettacolo è magnifico; la rada brilla di splendidi lumi. La posizione delle navi è resa nettamente visibile da potenti proiettori. Leygues e gli altri personaggi salgono a bordo della nave presidenziale. Dopo le presentazioni, il Ministro dà il benvenuto a Wilson a nome del Governo francese ed offre alla signora Wilson uno splendido mazzo di fiori. Il rimorchiatore Tudno, con a bordo il Presidente Wilson, la signora Wilson e gli altri personaggi, viene ad accostarsi alle ore 21 al molo numero 3 del porto mercantile.

La tempesta si è calmata. La signora Wilson, che porta un mantello di velluto, lo getta per la prima la passerella, che è decorata con bandiere francesi, indi il Presidente, che ha l'aspetto sorridente, pone piede a terra, seguito dai personaggi ufficiali. Una compagnia di marinai gli rende gli onori militari, mentre la musica della flotta suona successivamente gli inni francese ed americano.

Nel salone di ricevimento, preparato presso la stazione, il signor Masson, sindaco di Brest, dà il benvenuto all'ospite, ed esprime rammarico per il fatto che il cattivo tempo ha ritardato l'avanzarsi del George Washington, impedendo alla popolazione di manifestare la sua simpatia verso il grande Cittadino dell'Umanità, che torna in Francia per continuare la sua opera in favore della pace universale e realizzare gli ideali di fratellanza e di giustizia. Wilson risponde in inglese, dicendo di essere profondamente sensibile alle parole di benvenuto. Dice che avrebbe tanto desiderato di vedere ripetersi le gradite manifestazioni, che lo salutarono al suo primo arrivo in Francia, e di riprendere contatto con la popolazione di Brest nell'attraversare la città per recarsi, come la volta precedente, alla Stazione.

Wilson, che sembra non abbia risentito per la fatica della lunga traversata, passa in rivista la Compagnia d'onore e visita i posti di conforto americani impiantati dalla Croce Rossa sul porto mercantile. Quindi, fra gli hurrà dei soldati americani, il Presidente e la signora Wilson salgono sul treno presidenziale. Le Autorità salutano per l'ultima volta il Presidente, e quindi il treno, nel quale prendono posto anche Leygues, Jusserand e la signora Jusserand, parte alle ore 21 per Parigi.

Parigi, 15, notte

Il Presidente Wilson è arrivato a mezzogiorno, ricevuto dal Presidente della Repubblica Poincaré ed acclamato dalla folla.

La attesa della "grande semaine"

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 15.

(consegnato il 15, sera).

La cronaca esteriore della Conferenza è anche oggi brevissima. Nessuna riunione del Consiglio dei Dieci, il quale difficilmente si radunerà domani, giacchè alla prossima seduta dovrebbe intervenire Wilson. Ora, da Brest ho appreso che il mare grosso ha annullato almeno quindici ore di ritardo nell'arrivo del *George Washington*. Anche il mare collabora a questi indugi a ripetizione. Il disegno probabile che Wilson non raggiunga Parigi prima di domani sera. Poi sopraggiungerà quello che gli inglesi chiamano il « week end » nel quale, in genere, si fa niente. Alcuni così pessimizzano che non a lunedì non avremo una nuova seduta del Decemvirato e preannunciano una « grande semaine ». Trascurando le traduzioni di delicati che proseguono al Consiglio supremo di guerra, l'evento più importante di giornata è un colloquio speciale avvenuto al Ministero della Guerra fra Clemenceau, Orlando e Sonnino. **M. P.**

Il Convegno di Bruxelles

Unica seduta - Decisioni intransigenti

Bruxelles, 14, notte.

I delegati si sono riuniti ieri alle 15 sotto la presidenza dell'ammiraglio Wemyss. I soldati custodivano la porta della sala: alle 14,30 la seduta è stata sospesa ed è stata ripresa alle 15,30. Un delegato ha dichiarato che sono state presentate ai tedeschi le decisioni degli Alleati secondo le quali essi devono fornire le navi mercantili e comunicare la lista dei valori che possiedono per pagare i viveri che saranno loro inviati. De la Croix ha ricevuto l'ammiraglio Wemyss che gli è stato presentato dal ministro d'Inghilterra. L'ammiraglio ha espresso sentimenti di simpatia per il Belgio, il quale avrà un posto al tavolo ove saranno sistemati i supremi destini del mondo. Si afferma che soltanto l'ammiraglio Wemyss ha parlato nella riunione dei delegati e che non vi fu discussione. L'ammiraglio fece conoscere le condizioni poste ai tedeschi: essi hanno potuto esporre le loro osservazioni, ma ogni discussione fu vietata. La Conferenza è terminata ieri stesso, dovendo l'ammiraglio partire per Parigi.

Aviatori italiani in Argentina

Buenos Aires, 14, [illegible]

Giunsero alcuni aviatori militari italiani. Al porto furono ricevuti, da parte del ministro della Guerra, da ufficiali superiori argentini che li accompagnarono all'albergo, ove furono pronunciati discorsi di benvenuto e di ringraziamento.

Tumultuosa seduta a Weimar

Un violento duello oratorio Haase-Noske

Zurigo, 14, notte.

A Weimar l'assemblea nazionale ha approvato in terza lettura, in legge per la socializzazione e per l'economia del carbone e si è quindi aggiornata al 25 corrente. La discussione ebbe, soprattutto, interesse per la vivacità con la quale il ministro della Difesa, Noske, continuamente interrotto dagli indipendenti, parlò degli avvenimenti di questi giorni, a Berlino, difendendo l'opera del Governo. Egli disse che la sommossa è stata repressa e che ora continua il disarmo. Se in molte parti di Berlino si giunse a lotte parecchie, gli assassinii e i saccheggi, la massima colpa è di alcuni giornali come la « Rote Fahne » e la « Freiheit ». Haase ha esclamato: « Siete un mascalzone uno sfacciato ». Haase è stato richiamato all'ordine. Noske ha risposto quindi che i due giornali per mesi eccitarono la popolazione, ha citato un articolo della « Rote Fahne » il quale dice che Noske ammonticchiò cadaveri di proletari e che il Governo socialista è un carnefice del proletariato tedesco. Gli indipendenti si sono dati a schiamazzi picchiando pugni sui banchi. Noske ha esclamato: « I deputati indipendenti che picchiano pugni si rendono solidali con le sevorgognatezze e le volgarità della stampa spartachiana! (Rumori). Naturalmente la gran massa degli operai di Berlino è composta di persone corrette, ma come avviene sempre nelle grandi agitazioni, nello sciopero generale, si introdussero elementi di ogni specie. Queste jene della rivoluzione cominciarono le loro imprese prima che si proclamasse lo stato d'assedio e prima che un solo reparto di truppe marciasse verso Berlino ». Noske ha esposto poi come la Divisione di marina, mancando ai patti dell'accordo concluso abbia fornito armi ai borghesi; ma questa divisione di marinai che ci ha procurato molti grattacapi — egli disse — non esiste più. (*Applausi*). L'oratore ha ricordato gli uomini che hanno dato e danno la vita per la causa dell'ordine. La signora Zietz, indipendente, ha esclamato: « E' stata una carica di selvaggi africani! ».

Anche la signora Zietz venne chiamata sfrontata. Noske ha soggiunto di aver trattato durante una settimana intera per evitare di ricorrere alla forza, ma con cuore addolorato dovette decidersi a dichiarare lo stato d'assedio, non potendo più tollerare l'eccidio dei soldati. « I furibondi che ora disturbano l'impero — continuò Noske — rimarranno! Speriamo che ritornino presto in condizioni normali. Per ciò che avviene assumo piena responsabilità di fronte allo Stato, al paese e al popolo. Non temo il verdetto della nazione ». (*Applausi della maggioranza e civili degli indipendenti*). Gli indipendenti hanno dichiarato che voteranno contro la legge della socializzazione, essendo questa un meschino surrogato della vera socializzazione. Untermann, maggioritario, gridò: « Votate contro perchè essa tranquillizzerà gli operai ». Kohn, indipendente, allora ha reclamato: « Sfacciato! ». Egli fu subito richiamato all'ordine. Scheidemann riferendo le notizie dei giornali secondo le quali i francesi farebbero nei territori occupati un'attiva propaganda per staccare la regione renana dall'impero, ha detto: « Il Governo dell'impero scorge in ciò una violazione del principio della nazionalità generalmente riconosciuto e una violazione del diritto del popolo tedesco. La popolazione renana nulla vuole avere in comune con le tendenze sciovinistiche di singole persone interessate. Essa è tedesca e vuole rimanere tedesca (*Applausi*). La sistemazione delle relazioni tra la Prussia renana e l'impero è una faccenda interna tedesca ». (*Applausi*). E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, il quale dice che l'assemblea nazionale aderisce alle dichiarazioni del Governo ed invita il Governo a dare la massima pubblicità a queste dichiarazioni.

La seduta è stata quindi tolta.

La rivolta e la repressione nella capitale tedesca

Servizio speciale della Stampa

Berlino, 12, ore 11,30.

(trasmesso da Zurigo, 13, notte).

La cronaca registra oggi altri 350 caduti tra morti e feriti. Secondo la « Bandiera Rossa » duecento spartachiani già fatti prigionieri, sono stati fucilati in base agli articoli della legge marziale. Le vittime di questo inaudito rivoluzionario superano i duemila e per alcuni giorno la funebre lista continuerà ad aumentare. Ho visitato oggi Lichtenberg. Il sobborgo è quasi completamente occupato dalle truppe governative ma i nidi dei ribelli sono ancora numerosi alle spalle, nelle case, nelle cantine e sui tetti. Continuano infatti le fucilate, le quali però non interrompono la passeggiata degli abitanti di questi quartieri. Talvolta passano piccoli gruppi di spartachiani fatti prigionieri. Le pattuglie che li accompagnano tengono sempre i fucili puntati verso le finestre ed ordinano ai passanti di alzare le mani. Lichtenberg non è un cumulo di macerie come si poteva supporre. Solo due case sono state sfondate dall'artiglieria ed alcuni alberi sono abbattuti. Tutte le vetrine dei negozi così sono state intatte. Qua e là si vedono, per terra e sui muri alcune macchie di sangue; ovunque si scorgono le traccie della battaglia corpo a corpo, specialmente dove esistevano le prime trincee degli spartachiani, ai crocicchi delle strade. Agli sbocchi delle caserme e sulle piazze vi è ancora un grande sfoggio di cannoni, di mitragliatrici e di truppe. Nei quartieri più eccentrici la scena cambia aspetto; lo spettacolo della guerra dura ancora. I passanti diventano rari: i negozi sono sbarrati. I soldati hanno scavate delle trincee ed è stato installato anche un impianto di telegrafia senza fili. I cannoni mascherati sparano: due mitragliatrici si cercano vicendevolmente. Due automobili blindate su cui sono incisi dei teschi come simbolo di battaglia avanzano verso la posizione nemica.

Come nella grande guerra di pochi mesi fa, si ode insistentemente a sparare, ma non si vede nessuno. Una donna, che commette l'imprudenza di attraversare la strada, viene colpita da proiettili di mitragliatrice. Accorrono i portaferiti, che sventolano la bandiera della Croce Rossa. Un ufficiale, comandante di questo reparto, mi dichiara che i ribelli sono quasi completamente accerchiati e che la lotta può considerarsi finita: afferma che l'avanzata procede lenta solo per risparmiare vittime inutili, ma che, se si volesse, in poche ore sarebbe possibile chiudere definitivamente la partita. Dopo le 19 Lichtenberg diventa deserto. Le disposizioni militari proibiscono la circolazione, pena la fucilazione, ma il Comando militare, data la mia eccezionale situazione, ha la cortesia di farmi accompagnare in automobile oltre la zona pericolosa.

Secondo le informazioni che io potuto raccogliere, tutte le notizie di delitti e di saccheggi commessi dagli spartachiani sono molto esagerate. Anche l'eccidio di impiegati dello Stato non corrisponde a verità. Solo quattro o sei addetti al presidio di Pelizon sarebbero stati uccisi. Ma nelle ultime ore della battaglia, quando essi videro perduta la partita, gli spartachiani infierirono nella lotta e commisero gravi atti di crudeltà contro feriti e prigionieri.

Le truppe che il Governo dispone nella vera zona di combattimento fanno ottima impressione; non sono truppe facete, composte di soldati pronti a disertare. Vi è fra di essi un notevole contingente di ex-ufficiali e di sottufficiali alleati in quattro anni di guerra alla più dura fatiche ed alla più dura disciplina. E la *Freiheit*, organo degli indipendenti, vede in questo stato di cose la base per la creazione di un nuovo militarismo.

Le energiche repressioni di questi giorni nella capitale e la nuova autorità che il Governo si è visto costretto ad affidare all'Autorità militare, sembrano provocare la reazione anche fra i socialisti maggioritari contro i loro capi al potere. Questa sera, infatti, annunciando che è riconominata attivissima la propaganda fra le masse per lo sciopero generale politico, che dovrebbe scatenarsi in tutta la Germania il 25 marzo, alla vigilia della convocazione del Congresso generale dei Consigli degli operai e soldati.

Per assistere alla seduta inaugurale del Landtag prussiano il biglietto d'ingresso viene esaminato quattro volte e, all'entrata, si subisce una rigorosa perquisizione. All'ingresso della tribuna bisogna sottoporsi infine ad un interrogatorio dei funzionari di polizia. Dopo i sanguinosi avvenimenti di Monaco estate un vero terrore che simili scandali possano rinnovarsi a Berlino. Le tribune pubbliche sono quasi deserte. Nell'aula, fra i deputati si notano una ventina di signore, le neo-elette. Nessuna assemblea ha subito in Germania mutamento così radicale come quella prussiana. I socialisti che possedevano 10 seggi nel defunto congresso ora ne contano 168. I conservatori invece non hanno ora più di 50 rappresentanti. La seduta ufficiale ebbe esclusivo carattere di inaugurazione. Nei prossimi giorni sarà formato il nuovo Ministero ed approvata la costituzione provvisoria. I socialisti maggioritari sono rappresentati da 144 membri, gli indipendenti da 24, il centro 88, i democratici 65, i conservatori 58 e i maggioritari hanno già preso accordi per un lavoro comune. E' incerta la partecipazione al Governo del Centro. La Prussia ignora ancora quale sarà la sua futura esistenza costituzionale. Le sue provincie renane e quelle polacche sono in pericolo e la costituzione dello Stato tedesco progetta di spezzare quella che fu la rocca forte del potere degli Hohenzollern. Secondo la Costituzione provvisoria la Prussia non avrà neppure un presidente. Le crisi ministeriali saranno risolte dal presidente della Camera, ma tale questione non sembra ancora risolta. Il ministro presidente Hirsch, abbandonando il suo posto dopo tre mesi di lavoro, ha dichiarato che compito della futura Prussia sarà di far dimenticare il passato, riconquistare, con la sua opera nel campo del progresso e della civiltà, la stima, la simpatia degli altri Stati tedeschi e del mondo. Ma non sarà impresa facile.

C. G. B.

La crisi d'esistenza dell'Europa e la questione vitale dei trasporti

Triplicato tonnellaggio per l'Italia

(*Dal nostro inviato speciale alla Conferenza*)

Parigi, 13, sera.

Scindere la politica dall'economia è come dividere l'anima dal corpo, vale a dire come generare la morte. Oggi entro le cerchia di questa Europa, che dovremmo staccarci ad ogni costo a salvare tanta quanta perchè le sue genti sono senza confronto il fiore del genere umano, qualsiasi dei paesi intieri che pel momento si trovano più vicini alla morte che alla vita, e non soltanto in conseguenza dell'inestinguibile sterilizio di risorse coinvolgio in un quadriennio di guerra. La crisi d'esistenza che l'Europa attraversa (e che purtroppo è più nettamente visibile agli osservatori della nostra vita quotidiana, lontana da Parigi, che non degli ambienti ufficiali e artificiali in cui sta evolvendosi il fato supremo del Congresso delle Nazioni) deriva in parte anche dalla sessione che molti statisti europei hanno creduto praticabile fra l'economia e la politica. Essi non hanno compreso l'unità essenziale di queste due condizioni del vivere civile massimamente attraverso le grandi crisi, oppure non hanno avuto forze bastevoli per assumerci, come era necessario, la cura di entrambe, riassumendola nel loro cervello e nella loro azione. Nondimeno abbiamo, almeno noialtri, maggiato e mangiamo ancora. Ma è stato ed è piuttosto il merito di pochi tecnici che di molti politici. Vi sono degli uomini oscuri in uffici semi-ignorati ai quali soltanto dobbiamo la nostra più o meno equilibrata capacità di pensare politicamente perchè la fame che essi si sono ingegnati a scongiurarci con così meschina assistenza degli uomini politici decide il pensiero anche prima del corpo. A questi uomini oscuri, disposti in mezzo a quelle spaventose ed esiziali crisi che sono generalmente le burocrazie create dalla guerra ed eredità dell'armistizio, si potrà quasi concedere.

Adesso quelli che possiede l'Italia, e dei quali non saprei neppure fare il nome, stanno affrontando un'indicibile difficoltà per rifornire anche il nostro paese di carbone e di grano. La questione non è soltanto di trasporti, ma indubbiamente è soprattutto di trasporti. Come dicono gli inglesi, la civilizzazione è « transportation », ed avete già udito praticare molte volte il problema somma del tonnellaggio che è la civilizzazione per le vie del mare. Si tratta di un problema che l'armistizio avrebbe dovuto aggravare, ma che invece ha sofferto un peggioramento. Cercandone la causa è facile attribuirla alla natura umana che sembra rimanere quella del vecchio Adamo. Senonchè al fondo si incontrano due sostanziali errori politici nei quali il vecchio Adamo non c'entra e neppure i tecnici odierni. Il primo sta in quello che è stato detto alle masse operaie in genere e che fu ascoltato anche dai lavoratori dei cantieri, dei porti e delle miniere. Assicurati dell'imminenza di un mondo migliore dopo l'ultimo colpo di cannone, essi non lo vogliono. Con tutta la buona volontà dell'universo è impossibile soddisfarli, perchè cinque anni di sperperi e di distruzioni hanno peggiorato tutto. Ma le verità ovvie sono tra le cose più ardue a far credere ed abbiamo per esempio il fenomeno delle masse operaie inglesi in meglio organizzate e le più ammirevole, che si agitano pellicolosamente per ottenere subito un più alto salario di vita mentre chiunque dovrà ringraziare il Signore se nei prossimi anni potrà vivere poco meno peggio che prima della guerra. Queste agitazioni al fondo della quali giace un errore politico di terza forma per ignoranza e connessi anche i trasporti marittimi. Ne sentirete il gemito del carbone, la riparazione delle navi operarie avariate dal logorio degli ultimi anni, il varo di naviglio nuovo, la ricostruzione dei vapori assenti in servizio ausiliario dalle flotte, lo scarico nei porti, ma è tutta una concatenazione di inciampi e di arresti. Il secondo errore politico riflede nel regime concesso quasi dovunque a gran parte del tonnellaggio che le delezioni operaie lasciano pur trafficare altrove e che per fortuna resta ingente. In colpo, sotto pressioni formidabili degli armatori, incantati dalla fata morgana del decontrollo, è stato ristaurato il mercato libero dei noli.

Noi non siamo certo entusiasti del controllo governativo, fino a tanto che nella burocrazia predominano i cattivi; ma il controllo del naviglio avrebbe dovuto essere ultimo ad andarsene. Contro le pressioni degli armatori si poteva ricordare quanto il più conservatore dei grandi periodici britannici, lo « Spectator », non esitava tempo addietro a proclamare, e cioè che non intendiamo tornare all'individualismo anarcoide di una volta. E prima che sul naviglio, si poteva, per esempio, togliere il controllo governativo sul l'esplosivo subdolo, vale a dire, la Centura. Ma la civiltà mercantile in cui viviamo ha incominciato a decontrollare anzitutto il pensiero, la carne ed il naviglio ed ha rimesso la prora verso la libertà prima di ogni altra cosa. L'esempio è stato dato dall'America e seguito subito in Europa con implicita approvazione. Il Governo americano ha liberato tutto il suo tonnellaggio, ad eccezione dei non molti vapori costruiti durante la guerra nei suoi Cantieri statali ed impiegati ora dallo Stato pei servigi dei viveri di soccorso al l'Europa. Meno avventata, come sempre, l'Inghilterra ha bensì tolto il controllo al governo al proprio naviglio, accettato quel minuscolo gruppo di vapori che essa pure costruì d'iniziativa statale, ma in luogo di una libertà assoluta, ha introdotto un temperamento con un regime di licenze governative, caso per caso. Al controllore dei trasporti marittimi inglesi rimane, in altri termini, il diritto di rigettare, caso per caso, la licenza a certi noleggi, che egli giudichi fuori dell'interesse generale pubblico. Anche in questo l'Inghilterra, dove pure gli armatori sono ultra-potenti ed ultra-rappresentati addirittura in Parlamento, continua ad ispirarsi a Adamo. E questo espediente inglese può addirittura una via di separazione a quei Governi, che hanno soppresso d'impulso la sovrintendenza dei traffici marittimi. In questa sfera, a parer nostro, il mercato aperto nel momento attuale si risolve in una follia aperta. Temiamo che le compilazioni inesorabili di una volta abbiano a rinnovarsi anche più fiere, giacchè la loro fine è stata seguita da segnature troppo invalide. Ma per ora vi sono dei popoli lottori col lupo alla porta, e su di taluni delle grandi Nazioni navigatrici può salvarli tornando in qualche modo a disposizione dei Governi e della comunità nella sua interezza, sarebbe necessario che ciò avvenisse. Questa nostra Europa in crisi contiene ancora in massimo grado di intelligenza concentrata che esista sopra un Continente, e l'apparentarsi della sua faltura precipiterebbe il mondo nella notte.

Nei riguardi del nostro paese la crisi del tonnellaggio il quale ci è necessario più del pane, perchè coinvolge il carbone, tende ad alleviarsi per gli stati che l'Inghilterra è stata convinta a fornirci. Il tonnellaggio inadeguato sul quale soltanto potevamo di dover contare nel mese corrente è stato triplicato dal provvedimento amichevole che il Governo britannico ha preso in nostro favore. Sir Joseph Mac Lay, ministro inglese della navigazione, ha definito le sue assistenze colle nostre Autorità in questi ultimi giorni, a Parigi, prima di partire con Hoover per Bruxelles, dove appare assicurato che la Germania finirà per mettere la sua flotta mercantile a disposizione degli alleati, in base alle ripute condizioni di questi. Non si deve, credere che nemmeno coll'intervento dei due milioni di tonnellate germaniche il problema sia risolto. Sarà per altro un passo verso una via d'uscita. I passi successivi non dovranno tardare perchè sarebbe assurdo che cessata la guerra, spazzato il mare dai sottomarini, liberato il tutto ausiliario della marina da guerra ed abbondando i metalli nei cantieri, si schierassero ostacoli particolaristici sulla via della salvezza, e la civilizzazione degli oceani non tornasse ad imporsi. Una complicazione è nondimeno alle viste cioè l'eventuale sciopero minerario in Inghilterra. Noi crediamo che sia possibile un componimento, ma nell'ipotesi contraria è certo che i nostri tecnici hanno fatto il possibile per mettere le mani innanzi. La Francia ha secondato in parte i loro sforzi fornendo all'Italia una spedizione giornaliera di carbone dal bacino della Saar per sopperire ai nostri bisogni più imperiosi, in caso di estremità, o per cooperare altrimenti ad accrescere le nostre forniture carbonifere. Atti di giustizia questi dell'Inghilterra e della Francia, noi li chiameremo atti di grazia in un momento come questo, mentre in altre sfere la situazione presenta qualche naturale antipatia che dovrà essere e sarà smussata ad ogni costo.

MARCELLO PRATI.

I governi russi non bolscevichi

disposti a riconoscere quello di Trotzky e Lenin

Parigi, 13.

Il *Journal des Débats* dice che i rappresentanti dei Governi non bolscevichi attualmente riuniti a Parigi hanno consegnato alla Conferenza, con la comune approvazione dei Governi stessi, una nota in cui per la prima volta tracciano un proprio programma per facilitare la soluzione della questione russa. I rappresentanti insistono su due idee fondamentali: 1° che conviene accettare provvisoriamente lo stato di fatto della tirannia bolscevica per procedere poi alla ricostruzione della Russia; 2° che è opportuno che tale ricostituzione, di cui dovrà incaricarsi una Costituente liberamente eletta, venga effettuata col sistema di una federazione. (Stefani).

L'insuccesso del ministro delle Finanze alla Camera francese

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 14, notte.

Klotz ha pronunciato un discorso, accolto con molta riserva ed in seguito al quale l'ordine del giorno puro e semplice è stato votato con 345 voti favorevoli e 198 contrari. Klotz ha tenuto a far rilevare che, ministro e nel tempo stesso negoziatore alla Conferenza della pace, non poteva impegnare la Conferenza stessa su cifre che questa non ha ancora precisato. Orbene, la politica finanziaria della Francia dipende dalla decisioni della Conferenza.

Il costo della guerra e il credito sul nemico

E' stato inumano ad una Camera affollata con ordine e immersi ad una Camera affollata ed attentissima che Klotz ha incominciato la sua esposizione. Fino dalle prime parole volle spiegarsi sulla dichiarazione che gli è stata attribuita sull'arricchimento della Francia durante la guerra, dicendo che egli aveva esaminato la questione dal semplice punto di vista fiscale, perchè durante la guerra vi fu certamente un'estensione della materia imponibile. Esaminò poi la situazione del bilancio dal triplice punto di vista: spese di guerra, spese della vittoria e spese per la ricostituzione nazionale. Dall'agosto 1914 al marzo 1919 i crediti aperti sono ammontati a 171 miliardi e 300 milioni. La guerra è costata 118 miliardi e 343 milioni, dei quali 41 miliardi per paga dell'esercito, 39 miliardi e 282 milioni per materiale d'artiglieria, 8 miliardi e 72 milioni per materiale d'aeronautica, 25 miliardi e 662 milioni per l'alimentazione delle truppe; 2 miliardi e mezzo per abbigliamento ed alloggio delle truppe, nonchè 12 miliardi e 151 milioni per allocazioni militari. Anche la vittoria ha le sue spese: 5 miliardi pel cambio dei biglietti di Banca emessi dalla cifra invase; 6 miliardi e mezzo per il cambio dei marchi, e 4 miliardi per indennità di smobilitazione. Finalmente la ricostituzione nazionale segnerà tale spesa, che è impossibile valutare in questo momento nel loro totale.

Di fronte a questo formidabile aumento di spese, il ministro si chiede da dove poteva giungere lo sforzo fiscale del paese. Sono state aumentate le contribuzioni indirette e l'imposta sul reddito, e si dovrà ricorrere anche quest'anno a una misura identica per trovare qualche centinaia di milioni. Inoltre poi che è necessario regolare con gli Alleati la questione dei trasporti, che grava pesantemente il bilancio, e non rivedere il trattato relativo ai trasporti militari. Il deficit delle reti ferroviarie ammonta in questo momento a 2 miliardi e 622 milioni, ed alla fine dell'anno crescerà raggiungere i 5 miliardi. Parla degli stipendi dei funzionari, che bisogna ora aumentare e prescrivere future economie. Ma tutti questi particolari impressionarono l'assemblea. Si grida: « Parlate velocemente perchè non due mille, segnatevi la vostra politica finanziaria ». Il ministro a questo punto annuncia che i bilanci futuri ascenderanno almeno a 18 miliardi. Come manifestarsi la politica del Governo è che nulla dovrà essere proposto come opera finanziaria del nostro paese prima che siano state fissate le basi sulle quali sarà regolato il debito del nemico.

« Agiremo da vincitori »

« Quando? », interroga Lefèvre. « Entro breve termine — soggiunge il ministro. — E' inoltre di dubbio che minacci il malessere che può pesare su tutti i paesi pel fatto di queste trattative necessarie; tutte le questioni di questo genere, specialmente di riparazioni dei danni, devono essere regolate nel più breve tempo possibile. Tutte le giurisprudenze e tutti i diritti moderni, compresa il Codice civile tedesco, proclamano l'obbligo della riparazione dei danni. Bisogna dunque che il nemico ripristini in buono stato le provincie devastate, e prima che il totale di questa formidabile spesa sia stato espresso in cifre, bisogna che un importante accenno sia versato, e che, se qui tempo sarà necessario per il versamento della indennità, serie garanzie siano ottenute. Nessun paese avrà mai avuto altro credito così formidabile come quello della Francia sulla Germania. L'equilibrio del bilancio futuri differirà a seconda che i nostri reclami riceveranno soddisfazione completa o parziale. E' ragionevole formulare previsioni basate sull'ignoto? Secondo avremo, o no, soddisfazione sull'insieme delle nostre domande, sono parecchi miliardi di più o di meno che dovremo chiedere ai contribuenti francesi ».

A questa dichiarazione il ministro delle Finanze ne ha fatta seguire un'altra non meno importante, sulla Società finanziaria delle Nazioni, ed alludendo agli oratori che nel corso della discussione avevano intrattenuto la Camera su tale progetto, annuncia che egli stesso ne aveva una piena l'iniziativa di presentare una alla sezione finanziaria della Società delle Nazioni. « Dirò infatti — disse il ministro — che la Società delle Nazioni non potrà vivere e svilupparsi altro che se comprende di quale sezione finanziaria. La Commissione finanziaria è in possesso di un progetto, di cui il principio è stato ammesso, e tra qualche giorno dei testi potranno essere adottati ». Concludendo, così si espresse: « Precisiamo per quello che concerne l'indennità da esigere dal nemico: tutto sarà compiuto secondo il voto della Camera. Un accordo sarà chiesto ed il carattere del credito privilegiato sarà mantenuto ». « Gli acquisito! », interruppe il deputato Constant. « Non posso dire di più — ripetè Klotz. — Chiedere checchessia ai contribuenti prima che il credito verso il nemico sia fissato sarebbe un errore, che il Governo non commetterà ». « Azioni da vincitori », interruppe Lefèvre. « Certamente, da vincitori — ripetè Klotz. — Il nostro atteggiamento è forse quello di vinti? Pensiamo forse di transigere? No, non lo faremo ».

« Viva Caillaux »

L'ultimo oratore fu Stern, che parlò qualche minuto per vantare i benefici della Società finanziaria delle Nazioni poi vi fu la battaglia per gli ordini del giorno, successivi e tutti motivati. Ma Klotz chiese il voto dell'ordine del giorno puro e semplice: « Il solo — disse — che lasci alla Camera ed al Governo le rispettive responsabilità ». Il malgrado le richieste di amici e di avversari, non volle accettarne altro. Le dichiarazioni di voto fornirono occasione all'ex-ministro Augagneur di preconizzare un prestito a premi e Denais di osservare che il punto interrogativo posto dagli interpellanti rimaneva ed era rimasto senza risposta; a Dalbiez di lanciare uno storico « Viva Caillaux! » allusione alle indiscusse capacità finanziarie dell'attuale accusato avanti l'Alta Corte di Giustizia, che nemmeno gli avversari pensano di contestargli, mentre dell'estrema Destra si scatenava un uragano di grida e di vituperi, a fatica di accusare il ministro di fare della democrazia finanziaria. Solo il presidente della Commissione del bilancio, Peret, potè, in mezzo a una calma relativa, dichiarare che era necessario si sapesse al più presto quando, quanto e come la Germania pagherebbe. La votazione ha conosciuto 321 favorevoli e 166 contrari, su 487 votanti; 155 deputati si sono astenuti e 33 erano in congedo.

Rimissionerà?

Alcune associazioni d'ogni colore politico, una viva emozione è manifesta nei circoli di Palazzo Borbone, i corridoi pullulano di deputati che si domandano se Klotz rimarrà o rassegnerà le sue dimissioni nelle mani di Clemenceau. Molti assicurano però che Klotz si terrà semplicemente a prudente conto al capo del Governo della discussione, e che non si tratta affatto di dimissioni, questione che sarebbe complicata pel fatto che il ministro delle Finanze è anche uno dei cinque plenipotenziari (tre dei quali alla Conferenza della Pace).

La giornata d'oggi ci illuminerà riguardo le intenzioni di Klotz; ma intanto ieri sera cominciavano a susurrarsi i nomi di probabili successori.

C.

La crisi della Giustizia

La malattia dell'amministrazione della giustizia è giunta ora allo stato acuto. Ma si andava maturando da decenni. Malattia complessa, con molti sintomi e gravi. L'opinione pubblica ha perduto troppo la fiducia nella giustizia; i partiti avanzati l'accusano di dedizione e di strumento delle classi dirigenti, gli altri partiti l'accusano invece di non essere più al livello dell'alto compito civile e, appena ora, cominciano a correre ai ripari; i privati rifuggono spaventati dalle soglie dell'inferno laberinto e preferiscono alle liti il danno e le beffe, mentre il litigante di mala fede ha buon gioco con le insidie e gli sgguali; che ha quattrini da buttar via è per ciò solo privilegiato e impegna la lotta giudiziaria con armi più potenti e tali da poter anche stancare il buon diritto inerme; gli uomini d'affari anzichè ai giudici corrono agli arbitri sperandone decisioni più pronte e competenti; i delitti di ignoti e impuniti raggiungono percentuali enormi; il sistema penitenziario, l'universale del delitto, non grava solo sul bilancio ma sulla società stessa che vede perfezionarsi il grado di delinquenza dei recidivorosi; la delinquenza minorile comincia a dar le vertigini non saltando al sociologo; e l'abbandono materiale e morale o la cattiva custodia dei minorenni, non rimediati dalla mendicata convenzionale delle formali provvidenze di legge, preparano altre reclute alle carceri nazionali...

Lo Stato con una involuzione di oltre mezzo secolo ci sta riportando nei pressi dei regimi irresponsabili e assoluti, spodestando pezzo a pezzo l'autorità giudiziaria ordinaria dalla sua giurisdizione, relegandola nell'ombra; crea giurisdizioni speciali a tutto andare, e, peggio, le affida a funzionari del potere esecutivo camuffati da giudici, quando, senza l'insincera parvenza dei giudici, non sopprime addirittura i diritti dei cittadini in urto con i suoi interessi e non domanda senz'altro ai suoi prefetti, intendenti di finanza, capi divisione, ai corpi collegiali delle sue varie amministrazioni centrali e provinciali la facoltà di giudicare sulle sue controversie. Ripetendo la comoda funzione di parte e, a un tempo, di giudice! Processo regressivo, acuito e accelerato durante la guerra con l'accentramento, l'arbitrio e lo strapotere della burocrazia. E il cittadino resta sempre più privo di guarentigie, privo di diritti o, peggio dell'azione per farli valere.

Ma la giustizia ha subito un'altra deformazione: è diventata quasi un puro mezzo fiscale di estorcere danari per l'erario. A chi domanda giustizia il fisco fa da mercante e toglie per il suo esoso prezzo di cessata ogni spesso più del valore della domanda stessa. Le vittorie giudiziali, quando arrivano, sono quelle di Filippi: il vincitore resta esausto.

Lo Stato s'è poi fatto insensibile: non sente bisogno più del prestigio delle sue leggi, del suo potere; lascia che la sua più elevata funzione si svolga in scarsi ambienti decrepiti, luridi, impraticabili, dove le parti, i testimoni, il pubblico di basso lega, assistono irriverenti e dilidenti. E tienn privi di tutti i mezzi dell'« outillage » moderno, dalla macchina da scrivere al telefono, alla stenografia, ecc. gli uffici giudiziari, in una condizione preadamitica, e peggio, non li scalda neppure sufficientemente d'inverno e non li fornisce del più necessari oggetti di cancelleria, dalle penne alla carta da scrivere... Però conserva preture, tribunali e Corti inutili, dove i magistrati sfoltano la propria mentalità nell'ozio e, per contro, non concede ai maggiori centri giudiziari i magistrati necessari, costringendo i pochi a congestionare e avvizzire la propria mentalità in un lavoro farraginoso e, per le parti, pericoloso, ridotto a sbrigar pratiche al più presto possibile, non a studiare e pronunciare meditate e salde decisioni.

E corona lo Stato l'opera sua deleteria trattando male moralmente e peggio economicamente la sua magistratura, con cifre che il pubblico deve conoscere.

Ecco. Tre quarti del circa quattromila magistrati sono costituiti da quattro categorie di giudici, nella quali si permane in media oltre 25 anni di carriera sin verso i 70 anni d'età: giudici con 6 anni

re la giustizia. Forse ... meglio più equilibrio e sensibilità nella vostra vita di popolo, la crisi presente sarebbe forse più mite e più breve. L'Italia può dire di aver nel secolo scorso ed in questo ... una situazione critica ancor minore ... ma ... un fatto compiere le sue ... la sua unità e la sua costituzione interna ..., dall'altro lato simultaneamente preoccupata dei problemi esterni, internazionali, di competizione con gli altri grandi stati nazionali, già maggiorenni e vigenti.

Problemi vitali e formidabili di costituzione e organizzazione, complicati da problemi di ... e ... e ... e ... e ... miniale, e ciò ... una ... e ... trate di civiltà e una ... e ... e ... bilancio povero ... Non ... guito le giusti verso ... quali che, di altro ... li, non hanno forse ... potuto ... e ricostituire la giustizia, la scuola e l'amministrazione pubblica, limitandosi a dare l'illusione con un ... formale, bizantino e ... nella burocrazia romana.

Non dimentichiamo che, se l'on. Salandra minacciò un giorno in Senato niente meno che di sospendere le garenzie costituzionali alla magistratura e il suo ... on. Dari ... ufficialmente di ... tutti i magistrati italiani qualificandoli ... posti e quarti, solo perchè essi ... le loro misere condizioni economiche ... rali, con l'on. Giolitti due volte ... tentativi, sia pure ... di riforme giudiziarie organiche, con le leggi Grianno del 1907 e Finocchiaro del 1913. Ma ora la ricostituzione della vita statale non può più esser difficile. Troppo fin qui lo Stato ha, da un lato usurpato alla attività privata e alle collettività organizzate delle funzioni produttive, mentre dall'altro ha trascurate le sue funzioni essenziali per cui è costituito e deve vivere. Massima quella di amare il diritto, di far giustizia.

Le grandi epoche storiche sono contraddistinte da un'alta amministrazione della giustizia. L'Impero romano nell'antico, l'inglese oggi ammoniscono. E la giustizia è oggi, in regime di ansia e profondo disorganizzazione, più che ieri, un problema di vita e di benessere collettivo, di ordine e di progresso civile. La democrazia potrà essere salvata e veramente realizzata solo con l'impero vigoroso, pronto ed equilibrato delle leggi, con una più sicura e immediata attribuzione ai cittadini ed alle varie e multiformi collettività, che nel vari campi sempre più li integrano, organizzano e rianimano, del ... e del ... morale e materiale.

Mentre i politici e, più, l'anima dei popoli si travagliano per realizzare un più giusto assetto dei rapporti internazionali, per domare fra i popoli gli spiriti di sopraffazione, per contenere ognuno nei limiti del proprio diritto e non fare violenza in ogni singolo nazione a ... la disciplinare saldamente la vita civile e nuativa di sicure e pronte sanzioni dalla base del diritto. Uno stesso stato a ... socialista non potrebbe prescinderne, un ... più d'ogni altro, instaurare la rigorosa osservanza delle leggi ed una ... amministrazione giudiziaria.

Nel gran mare in tempesta dell'umanità, sotto un cielo tragico, italiano ora disperate le sirene delle navi statali. Troveranno ... solo nel ... sicuri della giustizia individuale e collettiva, nazionale e internazionale. Questa è la grande ora di agire di ricostruire con animo nuovo, audacemente.

Onor. Facta! Nelle vostre mani stanno le sorti della giustizia italiana: un grande onore ma un grande compito, anzi, un gran dovere. Non indugiate e osate. Non seguite la tradizione quieta e di quasi tutti i vostri inutili predecessori, apprestate quelle opere che i tempi, imperiosi, vigilarono alla grande anima di Giuseppe Zanardelli e ora consentono a Voi.

Non c'è solo una crisi della magistratura, che si dibatte in condizioni estranee allo Stato stesso; c'è qualcosa di più: una crisi dell'intera giustizia italiana. Non c'è solo una crisi forense; c'è, al di là, una crisi di tutto l'organismo giudiziario. Certo è meglio aver buoni giudici e cattive leggi che leggi buone e giudici cattivi. Ma una civiltà superiore, veramente creatrice, ha buone e le leggi e i giudici.

Se l'opera vostra si limitasse a largire qualche lira al giorno di più ai giudici, riuscirebbe vana: essi rimarrebbero sempre in posizione non degna e i migliori rifuggirebbero ancora. Se si limitasse solo a retribuire, sia pure proporzionalmente, con quella giusta e necessaria larghezza usata da altri Stati più progrediti, il problema sarebbe forse ... per metà risolto. Il paese chiede di più. Chiede di più la stessa magistratura: la riorganizzazione dell'ordinamento suo, del suo ... e giuridico. L'Associazione dei magistrati e l'alta parte minore dei magistrati non associati, nelle loro aspirazioni ... limitato il limitato interesse particolaristico e ... quello maggiore della nazione intera. Chiedono da anni, ed ora ... la rinnovazione ove ... di sè e di tutta la giustizia italiana. E tutto il Foro ... unito in una sola grande voce. Ascoltatela. E' la voce dei tempi nuovi. Avrete posto le ... sulla ... all'avventura della nuova Italia. E ... meriterete della patria.

V.

I funerali in memoria di Re Umberto

Roma, 15, notte.

Stamane alle 10.30 ... al Pantheon il funerale in ... di Re Umberto. Il tempio era addobbato a ... nel centro era stato eretto il grande ... in disegno del Sacconi, ... dalla corona e dallo scettro reale. Sul ... erano state deposte ... corone: una ... inviata dagli ufficiali feriti. Intorno al ... prestavano servizio i corazzieri in alta uniforme. Alla cerimonia sono ... Vittorio, i ministri Colosimo, Meda, Caviglia, Del Buono, Guardinì, parecchi sottosegretari, le rappresentanze del Senato, della Camera, del Comune di Roma, del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale e degli altri enti pubblici e privati. Erano ... i rappresentanti del Corpo diplomatico in uniforme. Per la Corte sono intervenuti il duca ... d'Oltre, prefetto di Palazzo, e il ... Del Borgo, nuovo ... del re, ... che alcune ... della ... regina Elena e della regina Madre. ... cappellano maggiore ... ha ... cappellani maggiori e ... ha ... in ... ordine ... esecutori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una morte ... Stamane ... a Cernobbio ... Cesare ... di Brescia, ... Ta, ... di ... ... di ... ... ottantenne ... di ... ... di ... ...

Cronaca Cittadina

Gli operai edili a Comizio

Nella imminenza della ripresa dei lavori di costruzione edilizia, da tanto tempo abbandonati, la categoria dei lavoratori di arte muraria si riunisce spesso a discutere quali debbano essere i nuovi patti di lavoro nelle presenti condizioni generali e particolari, così profondamente mutate da quelle precedenti la guerra. Anche ieri sera, nel massimo salone della Camera del lavoro, un pubblico foltissimo si adunò per udire dall'on. Quaglino, segretario generale della Federazione italiana degli edili, le richieste che erano state inoltrate nel Memoriale da presentare agli imprenditori. La presidenza dell'affollato Comizio viene assunta da Mosso. L'on. Quaglino prende subito la parola e, prima di comunicare il contenuto del Memoriale, pronuncia un discorso illustrativo dell'attuale situazione economica in generale e di quella dei muratori in particolare. Si diffonde a trattare delle condizioni di lavoro per auspicare prossimo il giorno in cui un più largo ed intelligente impiego delle macchine industriali consentirà di alleviare l'aspra fatica manuale dell'uomo.

Il Memoriale, di cui l'on. Quaglino dà poi lettura, consta di venti articoli, i quali tendono a fissare, per la sola entrante campagna lavorativa, le varie condizioni del lavoro e dei compensi. Anche codesti lavoratori reclamano le 8 ore od i minimi di salario. Anzi, sulla fissazione dei minimi di paga, avviene una discussione discretamente animata giacchè una parte dei presenti vorrebbe si chiedesse una tariffa unica per tutte le categorie di operai qualificati, mentre altri vorrebbe che si riquadratiori, per esempio, venisse riconosciuta, e sanzionata con maggiore paga, la differenza che passa tra essi ed i muratori. L'ascoltato parere dell'on. Quaglino riesce a troncare la lieve discussione, nel senso che, come pel passato, sarà chiesto un leggero maggior compenso per la categoria dei riquadratori, dei carpentieri, dei pontonieri e dei calcinai. La paga minima per i muratori sarà richiesta in ragione di L. 1,70 all'ora, così avendo deciso a grande maggioranza l'assemblea, contrariamente all'avviso di qualcuno dei presenti che aveva proposto di richiedere lire due all'ora, per essere in grado di far fronte alla diminuzione di proventi derivante dalle molte giornate non lavorative per causa di forza-maggiore.

L'on. Quaglino, per impedire ch'ella discussione si prolungasse, fini col chiedere all'assemblea mandato di dedurre per intrecciare nel Memoriale quelle altre non essenziali modificazioni che fossero ravvisate opportune, e aggiunse che si terrà conto di quanto venne fatto a tal riguardo nelle altre città d'Italia, nelle quali in questi giorni vennero compilati e presentati agli imprenditori i Memoriali. L'assemblea acconsentì e la lettura del Memoriale può così proseguire abbastanza sollecitamente fino all'approvazione globale.

Lo sciopero delle sartine
è cominciare da stamane

Da qualche tempo le lavoranti sarte avevano iniziata una seria agitazione per ottenere un nuovo patto di lavoro in sostituzione di quello concordato la scorsa primavera tra l'Ufficio del Popolo e la Lega Industriale. Le principali richieste vertivano sulle otto ore di lavoro, minimi di paga e abolizione del cottimo.

Dopo una serie di adunanze e di comizi, organizzati dall'Ufficio del Popolo, ove fu capo la sezione torinese della Federazione Nazionale dell'Ago, alla quale aderiscono nella quasi totalità le sarte torinesi, la Commissione operaia ebbe diversi abboccamenti con la Commissione del gruppo 26.o (Confezioni per signora) della Lega Industriale. Presiedeva le riunioni il cav. Alfredo Patriarca, assistito dal segretario generale avv. comm. Gino Olivetti e dal segretario del gruppo signor De Gasperi. Tutte le principali ditte erano rappresentate, mentre la Commissione operaia era assistita dall'avv. Carlo Torriani, presidente dell'Ufficio del Popolo, dalla signorina Maria Luda di Cortemilia, dal signor Luigi Chiesa e dall'avv. Saverio Fino, consigliere comunale. In seguito ad animatissime discussioni, le ditte vennero alla decisione di accordare le otto ore di lavoro, l'aumento del 50 0/0 sulle ore straordinarie e mantenere integro l'attuale caro-vivere. Ma sostanzialmente la migliorie economiche venivano a ridursi a ben poca cosa, certo non proporzionate all'attuale costo della vita; e nonmeno — afferma l'Ufficio del Popolo — proporzionate ai larghi guadagni delle ditte; per ciò di fronte all'irriducibile proposito delle ditte di non concedere alcun aumento effettivo sulle paghe attuali e tanto meno accettare il principio dei minimi di paga, la massa, in un numerosissimo Comizio tenutosi ieri sera nel salone dell'Ufficio del Popolo, ha deliberato l'astensione completa dal lavoro a cominciare da stamane, sabato.

Altri impiegati della Biak
partecipano alla sciopero

Gli impiegati della fonderia Biak, di corso Regina Margherita, i quali non avevano aderito allo sciopero iniziato dagli impiegati dello stabilimento centrale, ci mandano una lettera nella quale dichiarano « di unirsi allo sciopero per la tutela dei propri diritti, e per il raggiungimento di tutte le richieste presentate dai colleghi della Biak centrale ».

Per regolare il contratto d'impiego

Si richiama l'attenzione degli enti, ditte, società, ecc., sul Decreto-legge 9 febbraio 1919, N. 112, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio, N. 39, col quale vengono stabilite le norme che debbono regolare il contratto d'impiego privato. Tale decreto-legge è entrato in vigore il 1.o corrente mese. Si ricorda pure che rimangono in vigore le disposizioni contenute nei Decreti luogotenenziali 1.o maggio 1916, N. 620, 24 novembre 1918, N. 1773, 2 settembre 1917, N. 1448, 11 marzo 1918, N. 349, in quanto facciano agli impiegati un trattamento più favorevole, e per tutta la durata preveduta dai decreti stessi. Per lo stesso periodo di tempo le Commissioni provinciali e la Commissione centrale, istituite dal Decreto 1.o maggio 1916 e competenti a conoscere di tutte le controversie intorno all'applicazione degli accennati provvedimenti, sono investite di giurisdizione per la definizione delle controversie riguardanti i diritti che derivano dal contratto di impiego come è disciplinato dal nuovo decreto.

I cancellieri al ministro Facta

I cancellieri del distretto di Torino hanno voluto esprimere al ministro Facta la loro gratitudine per l'ottenuto miglioramento. A mezzo del loro presidente, cancelliere Liotto, che da tempo lusinghevolmente lavorava per il trionfo della classe, così telegrafarono a S. E.: « Funzionari cancelleria distretto Torino porgono V. E. sincera, devota espressione loro viva gratitudine per decretato provvedimento, particolarmente apprezzati che rigenerazione classe sia dovuta illuminata comprensione opera ministero piemontese, pur ripetendi che trattandosi aggiunti non corrisponda generale miglioramento classe, rimpiango possa vostro grande animo presto ristabilirsi anche loro condizione ».

Il cancelliere Liotto ha poi spiegato che il provvedimento per i cancellieri segna un grandissimo passo, una riforma completa, quantunque non sia ancora l'ideale delle classe riferita. Il provvedimento è indubbiamente soddisfacente, ma, finanziariamente, non può appagare i più giovani, gli aiutanti, che non rientrano o rientrano ben pochi benefici pecuniari, locchè in classe reclama l'abbassamento dei limiti di età per il collocamento a riposo. Il ministro Facta non ha creduto di affrontare tale problema; ma in compenso annesso adeguatamente i posti superiori, in modo che la nostra classe è giubilata di tanti encomiabili, ed il nome del ministro Facta, che seppe tanto fare, tanto ottenere, che però di avere al Governo quella autorità che altri non ebbe, sarà sempre ricordato. Tutti i cancellieri d'Italia gli sono riconoscenti e sapranno provarlo all'occorrenza.

L'arrivo del Duca di Genova

Col diretto proveniente da Roma lo arrivo alle 11.30 è giunto ieri il Duca di Genova. Da Porta Nuova S. A. R. proseguì in automobile per Agliè.

Il servizio serale sulle tramvie

La Direzione delle tramvie municipali comunica che a partire da sabato 15 sarà protratto sulle linee dell'Azienda l'orario serale aggiungendovi le corse fra le ore 23 e le 24, fino ai limiti vigenti prima della guerra per le diverse linee a seconda delle condizioni del traffico.

Per frenare gli eccessi
degli automobilisti troppo frettolosi

Il consigliere comunale avvocato Gian Giorgio Garizio giorni addietro aveva interpellato il Sindaco a proposito degli eccessi di velocità di certi automobilisti, che in tempi di siccità sollevano un polverone enorme. Il Sindaco gli ha così risposto:

« In risposta alla interrogazione presentata da V. S. mi onoro per sapere quanto contravvenzioni siano state accertate dopo l'ultima mia Ordinanza, nel pregio informarla che scemano in totale a nove. L'esiguità di questa cifra si spiega col fatto che il numero delle Guardie Municipali fu ed è tuttora fortemente ridotto pel richiamo alle armi di numerosi agenti e per le lacune prodotte da non pochi decessi e collocamenti a riposo; tantochè la forza effettiva del Corpo è discesa da 220 a 160 guardie. Aggiungo, che in dipendenza della guerra e per l'applicazione di nuove tasse, vennero assegnate al Corpo molteplici mansioni straordinarie, le quali furono ancora recentemente aumentate; dimodochè non fu possibile provvedere con tutta la desiderabile attività ai servizi normali di polizia. Comunque io rinnovello le disposizioni affinchè sia intensificata la sorveglianza sulla circolazione degli automobili, intendendo che siano rigorosamente osservate le norme emanate per disciplinare la velocità di tali veicoli ».

Il Municipio, nell'argomento, comunica: « Essendosi verificati nuovi abusi nella circolazione dei veicoli a trazione meccanica, l'Ufficio di Polizia Municipale crede opportuno ricordare ai conduttori di rimorchi e carri automobili e di motocicli, le seguenti disposizioni contenute nell'Ordinanza Sindacale 1.o ottobre 1918: Nell'abitato e nel territorio della città, la velocità dei veicoli a trazione meccanica non può mai superare i km. 15 all'ora, salvo il caso di veicoli destinati a soccorsi d'urgenza. Tale velocità deve essere moderata convenientemente nei tratti a visuale non libera, nelle incroci, nei passaggi ferroviari a livello e dovunque la circolazione sia intensa. Si ricorda pure che a mente degli articoli 3 e 4 del Regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie, è vietato nei centri abitati l'impiego di fari abbaglianti fissi e l'uso dello scappamento libero. Contro i controvventori si procederà a norma di legge.

L'opera del Comitato femminile di propaganda
pro terre liberate

Si è riunito in Municipio il Comitato femminile di propaganda della Commissione provinciale per soccorsi alle popolazioni delle Terre liberate. La presidente, contessa Luisa Frola Thaon, ha comunicato il risultato del lavoro compiuto dal Comitato, dal giorno della sua costituzione, esprimendo il suo vivo compiacimento per l'attività dimostrata dalle signore patronesse e lavoratrici, specialmente nelle varie località della provincia. Il totale finanziario ottenuto dalle varie iniziative è stato di lire 77.861,85. La presidente invia una speciale ringraziamento alla principessa Isabella, duchessa di Genova, per le generose offerte fatte in occasione di trattenimenti organizzati dal Comitato, ed ai cittadini e agli istituti che ispirarono copiose offerte a titolo di oblazione per le iniziative prese dal Comitato stesso. Ricorda con particolare riconoscenza la Cassiera italiana e la Ditta Doyen, del comm. Luigi Simondetti; gli artisti che prestarono la geniale opera loro al Pinerolese, al cinema Ambrosio; e gli artisti del Concerto al Circolo degli Artisti, il Consiglio Direttivo del Circolo stesso, la Ditta Chiappo e la famiglia Luzi.

Espresse in seguito parole di sentito elogio alle patronesse che esplicarono zelante attività per la migliore riuscita delle suddette iniziative. Il Comitato porse in ultimo un saluto, colmo di riconoscimento alla presidente contessa Frola per l'autorevole, instancabile direzione data all'opera compiuta per aumentare il gettito della sottoscrizione provinciale Pro terre liberate. Dopo questo primo periodo di intenso, proficuo lavoro, il Comitato femminile di propaganda si prende un po' di riposo e fra poco riprenderà la patriottica nobile sua iniziativa.

L'opera di due istituzioni di assistenza

Le due opere di assistenza: Cucina Malati poveri e Cucina economica Principessa Laetitia, costituenti il Gruppo II di assistenza civile, comunicano le cifre dimostrative della loro attività nei quattro anni di guerra.

La Cucina malati poveri, sussidiata dal Municipio, dagli Enti locali, dal Ministero degli Interni, dai soci e da benefattori, soccorse con latte, brodo, pane, ova, vino nero e marsala 77.723 malati colla spesa complessiva di L. 126.009,33.

La Cucina economica Laetitia di Savoia distribuì 85.462 Pranzi di guerra (una minestra asciutta o in brodo, un piatto di carne od ova e contorno e 1/3 di pane — in supplemento si forniva vino, latte, formaggio, frutta castagne, caffè), coll'ammontare totale di Lire 97.186; in esso inclusa la rata dei commensali, i sussidi della Prefettura, dell'Opera Pia San Paolo, della Cassa Risparmio, le oblazioni della Presidente e del Comitato e le offerte in natura del Municipio per mezzo dell'Ente autonomo dei consumi.

Nuova istituzione benefica

La Scuola di Don Bosco, desiderosa sempre del miglioramento morale e materiale della gioventù, ha aperto nella loro casa di via Maria Ausiliatrice N. 1, una scuola-laboratorio della buona massaia dedicata specialmente alle operaie. In alcune fabbriche della nostra città la maestranza femminile è occupata per turno; per cui alle operaie rimangono disponibili parecchie ore del giorno. Dare a queste ragazze la possibilità di addestrarsi nei lavori domestici così utili alla vita e lo scopo dell'istituzione. La scuola-laboratorio è diurna, gratuita, ed estende il suo benefico altre che alle operaie, anche alle persone di servizio, che vi potrebbero convenire nelle ore o nei giorni loro più convenienti, e alle ragazze di famiglia, che in casa non possono essere assistenate nei modi più lavori femminili. Materia d'insegnamento sono tutti i lavori indispensabili alla donna di casa: confezione ed aggiustatura di abiti e di biancheria, lavori di ricamo, di taglio, ecc. Per schiarimenti rivolgersi in qualunque giorno e in qualunque ora alle Suore di Don Bosco, in via Maria Ausiliatrice, 1.

Pro Fiume e Dalmazia

Domani domenica alle ore 10, nel Teatro Alfieri, indetto dalle associazioni patriottiche torinesi, avrà luogo un solenne comizio per riaffermare, nelle ore decisive della Conferenza di Parigi, i sacri diritti d'Italia su Fiume e sulle italianissime terre della Dalmazia. A tale riunione saranno oratori gli on. Danco e Bevione deputati della nostra città, l'on. Fascari sottosegretario alle Colonie, il prof. Lorini sindaco di Pavia e il pubblicista Libero Tancredi di Milano. I biglietti si trovano presso le principali librerie e presso la Pro Torino in Galleria Nazionale, scala B.

Adunanza di maestri municipali

Il Corpo insegnante maschile municipale è invitato a radunarsi oggi, sabato, 15 corrente, ore 18 precise, nell'Aula del Corso di perfezionamento, in via Bogino, 25, per determinare l'azione immediata da svolgersi, affinchè la Commissione che studierà e proporrà il riordinamento degli organici municipali tenga presenti i bisogni economici e morali della classe magistrale maschile. Il gruppo promotore dell'importante adunanza, che ha già raccolto numerose adesioni, fa vivo appello perchè nessuno manchi al dovere della solidarietà di classe ora più che mai indispensabile.

Per gli agricoltori

Il Ministero della Guerra, allo scopo di dare il massimo incremento possibile alla ripresa della vita economica e particolarmente alla intensificazione nel presente momento dei lavori agricoli, è venuto nella determinazione di concedere in uso agli agricoltori anche i quadrupedi in forza organica di pace dei reparti rientrati o che rientrano in zona territoriale. I quadrupedi (da tiro e da soma) saranno dati in consegna, senza compenso alcuno, agli agricoltori, che dovranno pensare al loro mantenimento e buona conservazione. Le domande di concessione dovranno essere dirette ai Comitati provinciali appositamente creati o al Comando del Corpo d'Armata, Ufficio Precettazione, via San Francesco da Paola, N. 3, al quale gli interessati potranno rivolgersi per avere maggiori schiarimenti.

L'Associazione Borgo S. Salvario

La Società Unione S. Salvario e Cavalleria Rusticana, si sono in questi giorni fuse in una, sotto il nome di « Associazione Borgo S. Salvario », allo scopo di tutelare gli interessi della regione, dare maggior sviluppo all'industria ed al commercio; stabilire rapporti di reciprocità colla Società consorelle ed altri; prendere parte attiva alle elezioni politiche, amministrative, commerciali e dei probiviri. In tale funzione l'Associazione confida di poter utilizzare nuove e più svariate energie nell'importante Borgo, per gli scopi prefissi.

Al Consiglio direttivo furono nominati i signori: Presidente: Rocca comm. ing. Alfredo, deputato provinciale — Vice-Presidenti: Gaudioso cav. ing. Pietro e Mure cav. Benedetto — Consiglieri: Antoniazzi comm. E. L., Bistolfi Carlo, Calcagno avv. Giorgio, Carra ing. G. B., Casalegno Vincenzo, Morisi cav. rag. Gino, Orsini Giuseppe, Pacifico Romeo, Pesarolo Arturo, Sesia Carlo, Sesia Alessandro, Valabrega cav. Vittorio, Vanetti cav. uff. Giacomo, Veltini rag. Giovanni, Verrua Giacomo, Zambelli cav. Andrea — Revisori dei conti: Foffano Pietro, Voglietti geom. Eugenio — Cassiere Economo: Sesia Carlo — Direttore di Segreteria: Pellini rag. Ettore — Segretario: Pignatelli Alfredo.

Dice di uccidersi e invece...
La storia di un ufficiale disertore

La *Stampa* del giorno 17 febbraio veniva informata che da Cuneo era scomparso misteriosamente un individuo, che aveva lasciato detto che era intenzionato di uccidersi. Il corrispondente non segnalava nè il nome, nè la qualità della persona, per quanto gli risultasse si trattava di un ufficiale del 153.o fanteria. Ieri, a Torino, dalla guardia Frangioni è dall'appuntato Vigilino veniva fermato e accompagnato in Questura un individuo, che trovavasi al *Caffè Alfieri*, e interrogato, dava fuise generalità. L'arresto veniva a collegarsi a quanto era stato segnalato alla *Stampa* da Cuneo.

Giunto in Questura, abilmente interrogato dal comandante la squadra mobile, avv. Palma, l'arrestato finiva per declinare le sue vere generalità e raccontare la sua storia, sulla veridicità della quale l'Autorità in questo momento sta indagando. Disse di chiamarsi Leontini Giacomo di Guido, sottotenente effettivo al 153.o reggimento fanteria, 83.a compagnia, di stanza a Cuneo, e di essere disertore, avendo abbandonato il Deposito presso cui si trovava in seguito a minaccia da parte del colonnello di denunciarlo all'Autorità militare per appropriazione di coperte.

— Avevo perduto una forte somma al giuoco — ha raccontato il Leontini — e tale somma dovevo pagare entro ventiquattro ore. Come pagarla? Denari non ne avevo. Non sapevo a chi ricorrere per averli in prestito. Disperato, non sapendo in quale altro modo provvedere, presi alla mia compagnia delle coperte, le vendetti e colla somma ricavata pagai il debito di giuoco. Non credevo che il furto delle coperte sarebbe stato scoperto. Il furto invece si scoprì e si è scoperto anche che ne ero stato io l'autore. Il comandante del Deposito mi pose agli arresti e mi disse che mi avrebbe denunciato alle Autorità del Tribunale Militare. Per sfuggire da un guaio, ero capitato in un altro.

« Per sottrarmi alla denuncia e al processo decisi di fuggire. Noleggiai una bicicletta e non essa mi allontanai da Cuneo. Abitavo a Cuneo, in via Alba, N. 18. Arrivato una camera ammobiliata, mi recai a casa, feci su la mia robe, distrussi quanto avevo da distruggere, e poi mi allontanai senza dire nulla a nessuno, dopo aver lasciato in un posto ben visibile un biglietto, in cui dicevo che non mi sentivo di sopportare la vergogna nella quale ero caduto, che mi toglievo la vita per punirmi dei falli commessi. Colla bicicletta noleggiata mi portai sino a Racconigi. Al ponte sul Po lasciai gli effetti che avevo presi con me, in modo che potessero essere visti, ed accanto ad essi la bicicletta. Li troveranno, pensai, e il proposito di togliermi la vita risultorà confermato. Cercheranno per qualche tempo il mio cadavere, ma il mio trovarlo non darà motivo a supposizioni a mio danno. Tanti cadaveri di suicidi vengono portati dalle onde in recessi da cui non riescono più a venire a galla. Compiuta così la simulazione di suicidio, a piedi, me ne venni a Torino, ove speravo di vivere indisturbato. Giunsi a Torino il giorno 13. Avevo qualche soldo e riuscii a procurarmi degli abiti borghesi. Avevo qualche conoscenza della vita cinematografica e non mi fu difficile trovare il modo di occuparmi come comparsa. Guadagnai così qualche soldo, tanto da tirare avanti la vita. Visti di vita randagia, passando da albergo ad albergo ».

Ed è stato, anzi, questo suo spostarsi da albergo ad albergo, nell'idea di disperdere le sue traccie, che ha dato nell'occhio alla Questura e ne ha determinato l'arresto. Le Autorità stanno ora indagando se il racconto fatto dal Leontini corrisponde alla verità.

L'avventura della "divette,,

Il Bordigia si trova a Parigi

L'Autorità giudiziaria procede nelle sue indagini per cercare a diradare un po' il mistero delle cinquantamila lire, ma ancora senza risultato tangibile. Ci consta che il Bordigia è stato rintracciato mercoledì a Parigi. Egli ha dichiarato che si presentarà spontaneamente alla Autorità giudiziaria di Torino per chiarire la sua posizione nell'avventura ed i suoi rapporti colla « divette » e coi Villetti. Quest'ultimo è stato nuovamente interrogato in carcere dal capitano Bosai, ma erasi sempre ha abilmente evitato di rispondere a quelle domande che lo potevano mettere in imbarazzo. Sulla questione dei titoli non si è fatto alcun passo innanzi. In questi giorni scorsi a chi faceva presente ai Villetti che ormai i titoli, segnalati a tutte le Banche come rubati, non potranno essere commerciati, l'astuto malandrino rispose con un sorriso un po' sarcastico: « Verrei averne e li cambierei in moneta sonante! ».

Soldati e borghesi feriti
per rovesciamento di un "camion,,

Sulla strada di Druent, per un improvviso guasto allo sterzo, un camion militare sul quale si trovavano 37 persone, tra borghesi e militari, si rovesciava nel fossato correndo parallelamente alla strada. L'incidente poteva avere conseguenze gravi, dato il numero delle persone che si trovavano sul camion, ma fortunatamente anche le persone rimaste ferite, non hanno riportato lesioni gravi. Il camion era diretto alla caserma Cantarana, sulla strada di Druent; la disgrazia avvenne quando era giunto nei pressi della cascina Barolo. La rottura dello sterzo provocò un terribile sobbalzo ed il conseguente rovesciamento del camion. Lo spavento fu grande ma, come abbiamo detto, per buona fortuna, non avvennero disgrazie gravi. Rimasero feriti soltanto l'operaio Giuseppe Emanuele, di 21 anni, che riportò lesioni giudicate guaribili in quaranta giorni all'Ospedale San Giovanni; l'operaio Ferdinando Cantavallo, di 36 anni, che riportò la frattura di due costole e fu ricoverato all'Ospedale principale militare; i soldati del 42.o fanteria Giuseppe Carbonero e Antonio Lolo, che riportarono ferite leggere, mentre i soldati del 45.o fanteria, Emilio Guelfi, Salvatore Gitto e Giuseppe Marchisani, ricevuta una sommaria medicazione, furono rimandati al reggimento.

Pel riposo festivo

L'agitazione dei commessi pel riposo festivo sta per avere esito completo poichè anche la Giunta municipale si dimostra favorevole al provvedimento. Le Associazioni che hanno preso l'iniziativa nell'adunanza tenutasi recentemente all'Ufficio del Popolo, convocano tutti i loro soci in assemblea generale presso l'Unione impiegati e commessi di via Lagrange, 7, per lunedì 17 corr., alle ore 21.

Note spicciole

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. — Domani, 16 corr., alle ore 8, riunione in Palestra degli iscritti al plotone armato ore 13, riunione generale di tutti gli esploratori e novizi per partecipazione a corsa coi cuscoli.

Gli impiegati degli Stabilimenti metallurgici di Torino e Provincia sono invitati alla riunione che si terrà nei locali della Società « Libertà », piazza San Carlo, N. 1, la sera del 17 corr., alle ore 20,30.

Sul fondo costituito in obbligazioni mensili dei professori dell'Università per sovvenire ai bisogni di guerra (famiglie dei soldati, orfani di guerra, ufficiali prigionieri), il Rettore ha deliberato di non spendere lire 1000 a favore delle Fondazione Diaz e lire 10.47 a favore delle terre liberate. Sarà pubblicato, a pace conclusa, un resoconto dettagliato di tutte le varie opere di assistenza e di beneficenza compiute dall'Università di Torino.

La Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, riunendosi ai soci di intervenire all'assemblea Diaz ordinaria festa per domenica, la corrente, alle ore 14 in prima ed alle 15 in seconda convocazione nei locali sociali, via Basilica, 9.

Pensionati a Convitto. — La Lega Nazionale invita tutti i pensionati ad voler intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 16, alle ore 14, al Teatro Eden, già Nazionale, per l'approvazione della statuto regolamento della Lega ed altre importanti comunicazioni.

Assemblea d'Ufficiali impiegati di Stato. — Gli Ufficiali statali, di tutte le categorie, compresi i funzionari, professori, ecc., reduciati il periodo di smobilitazione nella milizia attuale o nella stabile per gli altri ufficiali professionisti, retratti, volontari, ecc., sono convocati per le ultime decisive deliberazioni, alle ore 20,30 del 17 corr., presso l'Associazione impiegati civili.

Gli impiegati Metallurgici, dipendenti dagli Stabilimenti « Fiat-Centro », sezioni Lingotto - Barriera di Nizza e « Brosetti Fiat », sono invitati al Comizio privato che si terrà questa sera, alle ore 21, nel salone superiore della Camera del lavoro.

Gli impiegati, capi mastri, capi cantieri ed assistenti degli Stabilimenti tessili sono convocati a Comizio per domenica, alle 9,30, alla Camera del lavoro.

Per il personale tecnico
delle Tasse di fabbricazione

L'on. Molina ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli Ministri delle Finanze e del Tesoro per segnalare l'insufficienza degli stipendi assegnati dagli organici in vigore agli Elettrotecnici ed ai Verificatori tecnici di Finanza ed invitarli a studiare e attuare con tutta sollecitudine quelle riforme che valgano a migliorarne le condizioni finanziarie ed elevarne la carriera ».

Da molto tempo il personale è in agitazione, ma nessun miglioramento ha potuto ancora ottenere.

Seguendo la Cronaca

L'Avviamento Dina

Le difficoltà di un pronto avviamento dei motori a temperatura bassa sono date dalla difficile evaporazione nell'aria fredda ed umida, sia pur questa polverizzata da pertetto carburatore. Il « Dina » riscalda preventivamente l'aria che deve attraverso al carburatore formare la miscela per l'avviamento.

L'AVVIAMENSO DINA

elimina ogni difficoltà alla messa in marcia dei motori di automobili, camions, trattrici, motori industriali, ed il suo prezzo è irrisorio. Chiedere il listino dei prezzi agli *Uffici d'amministrazione*, via Saluzzo, 45.

L'AVVIAMENTO DINA

oramai già notissimo nel mondo industriale, viene venduto a prezzi più che modici: 80 lire il tipo per vettura automobile e lire 150 il tipo per camions e trattrici. Dati questi prezzi e l'assoluta utilità e necessità del nuovo ritrovato, nessuno vorrà rimanerne privo.

Gli uomini d'affari

non possono perdere tempo ad esperimentare la bontà o meno di un articolo. Essi hanno bisogno di mettere subito mano sopra un prodotto che dia loro ogni affidamento. E' perciò che tutte le grandi e piccole amministrazioni vanno ora a gara nell'adottare l'ottimo inchiostro *blue-nero* « Aquila » della *Ditta Ettore Sarchi*, via Buscalioni, 8, che spedisce *gratis* campioni a richiesta.

Nuovo orario dei treni
Torino-Milano e viceversa

Notevolissimo il diretto delle 20,15 da Torino, che permette uno splendido pranzo al *Ristorante Scribe* (lire 5 - vino escluso). Le colazioni rimangono fisse a L. 4 e sono servite speditamente, onde permettere la partenza col treno delle ore 13,10.

I "Dopopranzo,, al "Milano,,

Il ristorante più indicato per il caffè o il gelato dopopranzo, è il « *Milano* » di Pagl. Seriamente vi conviene un pubblico scelto amo a gustare l'ottimo concerto di una scelta orchestrina. Sempre frequentatissimi i *the* (con concerto) dalle 16 alle 18,30.

Non iscrivetevi a Scuole

senza aver prima chiesto il programma della Sisi ed aver assistito alle prime lezioni di prova libere a tutti, gratuite e non impegnative) dei corsi di *Stenografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Dattilografia*, che si inaugurano ora. P. Castello, 28 - Tel. 63-73.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Mani tese e gole aperte

Nel castello di Sua Serenità, la Granduchessa, castello che ospita la più bizzarra e la più carina delle fanciulle,

Francesca Bertini

contessina Ciuffettino, chi più, chi meno, tutti peccano. Il primo dei sette peccati capitali, la *gola*, lo commettono tutti, e tutti, uomini e donne, non così pertinaci nel peccare, così facili alla ricaduta, che la parte centrale della reggia non è la sala del Trono, ma la cucina; e in essa si concentrano tutti i desideri, il cuoco lì, la luna non ha altro orizzonte.

Sua Maestà è il Capocuoco

La Granduchessa pensa, sì, agli affari di Stato, ma se ha un pensiero solo è pei cibi delicati; il ministro, il comicissimo *Camillo Da Rios*, si preoccupa dei servizi, ma non ha occhio che per la cucina, non cura che cuochi e... cuoche; le dame di palazzo si interessano della Granduchessa ma non hanno premure che per il loro stomaco. La contessina Ciuffettino non fa che mangiare dei pasticcini. Mani sempre lese per acciuffare dolciumi sempre aperte per inghiottirli. La cucina è spettacolosa; per farsene un'idea merita di recarsi al *Cinema Ambrosio*, ad assistere alla spettacolosa *film*, che ha interpreti insuperabili. Per muovere il vasellame, trasportare i cibi, funziona nell'interno della cucina una ferrovia. I cuochi sono reggimenti. C'è bisogno di dire di più? Stentare la impressioni di *la gola continuano, Francesca Bertini* si prepara a peccare per la seconda volta. Quale dei sei peccati la tenterà? L'ira? Vi*ssi*a? L'avarizia? la *lussuria*?... Vi è molta curiosità di sapere, ma...

"L'asso di denari,,
Da domani al Cinema Italia

A cominciare da lunedì 17 si inizieranno le rappresentazioni di una delle più grandiose e avventurose films a serie americane. *L'asso di denari*, emozionante romanzo moderno in cinque serie di cinque grandi parti ciascuna. Chi ricorda il successo sbalorditivo ottenuto dal *Diamante della morte*, può attendersene uno consimile dall'*Asso di denari*. La stessa audacia di messa in scena, la stessa abilità di interpretazione, la medesima fantasia inesauribile di episodi e di « trovate ».

Il gigante Galeor

Oggi e domani ultime repliche della seconda serie del dramma: *Le lagrime del popolo*, e cioè *Il mendicante della via del Tempio*, con protagonista l'attore Roccolini (*Galeor*).

VARIETA' ROMANO
Il Cav. De Marco

Il grande eccentrico che tanto successo riporta serenamente, prepara NUOVE sorprese per la delizia dei suoi ammiratori. Questa sera debutto della stella italo-napoletana

CONCA D'ORO

che aumenterà il numero dei successi del magnifico programma attuale.

Si avvicina il 20 marzo

la data d'inizio degli spettacoli diurni, dalle 16.30 alle 19.30 dei giorni non festivi.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI
al Cinema-Teatro Vittoria

L'attrice dalla linea più aristocratica e dal gesto più sapientemente espressivo nelle manifestazioni più complicate della femminilità, l'interprete acclamata di *Femmina*, che tanto desiderò la lasciato di sè nel pubblico, riapparirà lunedì 17, al *Vittoria*, in una nuova grande interpretazione: *Il matrimonio di Olimpia*, dell'*Italia Film*.

Manara è agli spogcioli

Se volete vedere ancora *Manara* non perdete tempo. Il poveraccio non ha più che due giorni di vita. *Il processo Manara*, che si svolge fra la maggiore ilarità al *Cinema Vittoria*, sia per passare agli archivi.

"NOBLESSE OBLIGE,, allo SPLENDOR

Oggi ultime di « *Noblesse oblige* » di Bacheggia e Weber. Domani: « I nostri buoni vicini » con Lilian Kinsey e Jim Rose.

SALONE GHERSI
Ultimi due giorni di "FABIOLA,,

Oggi e domani, ultime repliche definitive del capolavoro dei capolavori cinematografici, della meravigliosa visione delle forze del Cristianesimo nell'epoca più fulgida dei suoi martiri immortali e della sua azione disgregatrice del corrotto mondo pagano. La *Palatino Film*, condurata con intelletto d'arte da Fausto Salvatori e dal cav. Enrico Guazzoni, ha fatto opera superba, che tutta Torino ha ammirato per quasi due settimane e che i ritardatari non vorranno lasciarsi sfuggire. Anche oggi, *prezzi normali*.

Lunedì 17: "SFINGE,,

E' un bellissimo cinedramma passionale, dettato da Pio Vanzi e messo in scena dalla *Tiber* di Roma. Ne è protagonista la più simpatica delle attrici Maria Jacobini e tra gli altri interpreti sono notevoli Andrea Habay e Alberto Collo. Messa in scena di Casarini.

Douglas, l'atleta americano

ricomparirà lunedì 17, al *Cinema Reale*. L'indimenticabile *Lampo e Saetta* dei bellissimi drammi che ottennero già al *Reale* un successo strepitoso, si presenterà in una grande film avventurosa ed emozionante: *La rivincita*.

Oggi e domani, ultime repliche della, vittoria di *Miss Paria White* contro la « minaccia silenziosa » nel *Corriere di Washington*.

Concerti di musica da camera
organizzati dalla "Pro cultura femminile,,

La Società « Pro Cultura femminile » ha costituito di questi giorni una Sezione musicale autonoma, la quale si propone di organizzare ottime esecuzioni di musica da camera ed anche audizioni dei più noti concertisti italiani e stranieri. Il primo concerto è già fissato, nella sala del Liceo musicale, per domenica alle ore 16.45, con un interessante programma che comprende pagine del Frescobaldi, del Lonilliet, del Bach, del Corelli, di Schumann e di Beethoven. Esecutori tre artisti noti al nostro pubblico, cioè: Eugenio Ballerini, Dino Sinzero e Samuele Grossi. Ed altri concerti sono già stabiliti per il 23 marzo, il 6 ed il 13 aprile e l'11 maggio, con la collaborazione di Chitarina Fino-Savio, contessina Irene Morozzo della Rocca, Bianca Pugliese, Otorino Respighi, Arrigo Serato, Gaetano De Napoli, Federico Bufaletti, Argeo Andolfi, Angelo Lissolo.

Borsa di Torino
14 Marzo 1919

Mercato poco animato, ma con tendenza assai sostenuta.

I Consolidati più calmi e bene assorbiti.

Fra i Bancari, attivi ed in buona ripresa le Credito Italiano.

Mediterraneo deboli. Fiat inattive.

Rendita 3 1/2: cont. 82 85 1/2.

Consolidato 5 0/0: corso medio 88 80, cont. 88 80, 88 87 1/2; f. c. 88 85, 88 90, 88 95.

Obblig. Ferroviarie: presenti 300.

- Vittorine: presenti 355.50.
- Sarde C.: presenti 314.
- Meridionali: presenti 310.
- San Paolo 3 75: presenti 459.
- San Paolo 3 50: presenti 459.

Azioni Banca d'Italia: presenti 1518.

- Banca Commerciale: f. c. 1165, 1162, 1161, 1160.
- Credito Italiano: f. c. 721, 725, 727, 729, 736 ex.
- Banco Roma: presenti 119.
- Ferrovie Mediterranee: f. c. 296, 297.
- Banco Sconto: f. c. 675, 668 1/2, 665, 668 ex.
- Rubattino: f. c. 855.
- Ansaldo: f. c. 271, 271 1/2, 273.
- Ilva: f. c. 231 1/2.

BORSA DI MILANO

14 Marzo 1919. — Rendita Italiana 5 50 % f. m. L. 82 65. — Consolidato 5 % 88 90. — Banca d'Italia 1515. — Banca Commerciale 1165. — Credito Italiano 725. — Banca Italiana di Sconto 665. — Banco di Roma 119 ½. — Ferrovie Meridionali 309. — Ferrovie Mediterranee 297 ½. — Rubattino 675. — Lanificio Rossi 1630. — Cotonificio Cantoni 995. — Cotonificio Veneziano 188 ½. — Mulino Elba 264. — Acciaierie Terni 2010. — Siderurgica Savona

ULTIME NOTIZIE

Tutte le speranze del mondo attorno a Wilson

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 14, notte.

Nella vita che brulica piena di cosmopolitismo, di lusso, di incoscienza e di pettegolezzi nei quartieri centrali di Parigi, tra uno ed un altro dei grandi hôtels, l'arrivo di Wilson passa inosservato. Ma nella Conferenza della pace, in quello fatto sopra ogni altro importante che si svolge entro una così sfidente cornice, il ritorno del Presidente inaugura una situazione nuova. Quella che esisteva sino a ieri era uno stato di transizione. Si commentucchiavano le cifre per la statua della pace, si tentava di sbozzare nella massa accumulata le prime linee di una ragnaia umana, che se fila assistere ancora una volta gli uomini, illuminando gli statisti, dovrà fiorire in una crestà o dolorante ma generosa e pia, che sarà la sua pace degna del sangue versato e del martirio sofferto dalle genti.

In proposito mi sono astenuto negli ultimi giorni dal condurvi entro questo meccanismo di allestimenti per la modellazione definitiva, che soltanto adesso sta per iniziarsi. Sarebbe stata una piccola cronaca effimera di dibattiti sporadici, di circoli viziosi, di tentativi inconcludenti, di sospensive inutili, talora anche di angoscie e di dubbi intermedi. Ma ho voluto risparmiare il resoconto di tante Commissioni e sottocommissioni, l'eco represso di tanti colloqui non di rado critici ed un dilungarsi di dettagli eruditissimi e malcelati, e quegli inutili orpelli per i quali io scrivo, perchè sono una di loro, e che aspettano con ansia non delle storie ma dei risultati. Essi non possono interessarsi a processi intermedi, ma soltanto al processo finale ed alla sentenza.

Colloqui confidenziali

Oggi, alfine, siamo sulle spalle dell'una e dell'altra. Sinora da qualche settimana in qua assistevamo a poche battute di scialbo. Il luogo comune di questa espressione non può essere meglio applicabile e le battute furono talora interessate da memoriali e contromemoriali di cui a quest'ora del giorno credevamo non ci fosse più nessun bisogno. Eppure qualche volta poderosi, ma anche imponenti di trasmissione per l'indulgenza verso i terzi che dormono risonanze, abbandonandosi al sillogismo e velgiamo gli occhi alla sola opera di modellazione che sia per cominciare. Il suo programma sarà certo domani discusso in una seduta antepasta del Consiglio dei dieci, che sarà tenuta coll'intervento di Wilson. Da oggi ci sono stati colloqui confidenziali con cui il Presidente sia rimettendosi al corrente degli ultimi preparativi per le decisioni supreme.

Lunedì si aprirà nuovia un ciclo di riunioni dalle quali ci augeriamo forse rapidamente si verbo che l'umanità attende come un'irrevocazione di speranze, dopo una sterile che nessuna storia dialettica, nessuno pomposo retorico e vano ad ammollire. Nel frattempo, gli uomini devono pregare dovunque che il verbo non equivalga ad ulcina farsa vandina per nessuno, poichè altrimenti il domani ci apparecchierebbe questa sola verità: che coloro i quali fossero costretti a passarvi sotto non vorrebbero più se non per lastricarle ed i loro sforzi eccitti moltiplicherebbero tanto più pesanti ed incancellabili quanto più rappresentassero civilizzazione, sereni, sicuri, sinceri, giuridici e di equità creditizia.

Wilson è giunto a tempo. Come mai, in questo momento, potrà essere provvidenziale la sua presenza alla testa della delegazione americana e maggiormente alla testa del Congresso. Noi nutriamo un rispetto profondo per tutti i membri di questa giuria; quando invediamo qualche parvenza di errore pensiamo ai conflitti d'animo ed alle notti insonni di che sembra perpetuarsi alla leggera anche a pregiudizio nostro. Ma vogliamo dire che conosciamo bene il grado dei valori umani tra i politici americani, nonchè la scala della estimazione che godono in patria, e vogliamo riaffermare la nostra soddisfazione per il ritorno del Presidente alla testa dei suoi coerenti collaboratori. Egli giunge come un uomo libero più di ogni altro, in virtù anche del suo mese di lontananza, e la settimana di Atlantico che lo chiuse in una assenza è tra le cose meglio adatte a portare consiglio.

Noi non siamo di quelli secondo i quali Wilson si troverebbe ora sopra alle proposte politiche di Washington. Usando nei suoi riguardi i superlativi si apprende come una semplice forza individuale possa sempre dominare ogni fattore momento di una situazione disperata, con un colpo di colore e di vigore, che di, scuota tutti e sposti in un baleno l'intima della stasi parlamentare e popolare. Pure, prendendo talvolta degli abbagli, i paesi ambiziosi sanno anche apprezzare l'uomo solo, che ha tutte le sue fortune strette nel pugno contro la marea dell'opposizione. Nei nostri ricordi d'epoca di Londra non abbiamo certo menomato la nerea opposizione di parte repubblicana che Wilson ha visto destruere contro di se, tuttavia constatato obbiettivamente che la minaccia è formidabile e che la parte Wilson se la è tirata addosso con alcune gesso sbagliate. Dapprima, durante le elezioni dello scorso autunno, poi alla vigilia del suo ritorno in patria, quando taluni ci repubblicani di non fatare se non dopo di averlo studiato una informazione che fu sostanzialmente colpestata insenzi di studiarla ed anche dopo.

Si batterà come un leone

Non di meno, anche oggi, ad onta di tutto, Wilson ci appare come un uomo solo con le sue fortune in pugno. Nella maniera in cui le userà scaturiranno la sua salvezza o la sua morte politica, oltre varie cose anche più importanti che concernono il domani della gente europea. Wilson deve sentirsi cresciu che la sua grande ora si accinge a scoccare; per lui, nella sfera politica, e ormai questione di vita o di morte.

Il suo tenace sangue scozzese, la sua educazione presbiteriana, fanno pensare che egli si batterà come un leone per sopravvivere o almeno per morire politicamente da gentiluomo. Di fronte alla nuova gente ed alla sua ira delle responsabilità inalienabili che si è assunto di libero arbitrio. Questo libero arbitrio gli rimane per trarre alla riva le reti con cui ha promesso ai popoli il dono di una pace magnanima. Se il valore ed il vigore gli bastano; la opposizione repubblicana al Congresso di Washington, il paradosso della sua posizione, ed alcune improntitudini contenute nei discorsi dei Metropolitan, diverranno degli incidenti, e la pace si intiolerà al suo nome fra la venerazione degli uomini.

Che più? Negli stessi organi fino a ieri antiwilsoniani della stampa francese vediamo ora profilarsi fra le righe una sola trepidanza, vale a dire che l'idea wilsoniana si esaurisca in un insuccesso. Vero è che diverse interpretazioni esistono dell'idea wilsoniana, ma la sola onesta è quella di una Lega delle Nazioni sul serio. Abbiamo il dovere di credere che Wilson da questa non prescinda neppure e l'attendiamo alla prova con la profonda simpatia di cui va circondato un lottatore, che mille ostacoli circondano, ma al quale tanti di noi hanno cooperato a cattivare la stima e la fede nelle moltitudini.

Ora il suo pensiero definitivo gli resta chiuso nel cervello e nessuno conosce realmente in quale senso sia ripulsa la sua volontà dopo le cose vedute in America. Ma in America varie cose egli ha anche detto, e indubbiamente gli che Wilson ha detto al Metropolitan ci dà diritto di credere che la sua volontà rassomiglia a quella di Lloyd il diavolo al fiore. Egli ha precisamente ancora una volta che i popoli sono con lui e noi dobbiamo prenderlo in parola con la deferenza che va tributata ad una statua, il quale si assume una responsabilità formenda avendo il potere di assolversi e proclamandosi come un potentenoma indubitabile.

Quello che il mondo non vuole

Senza dubbio il Presidente deve intendere la voce dei popoli dei quali egli manifestasi paladino. E' una voce confusa di cui non sappiamo esattamente dire quello che vuole, oltre al pane quotidiano che l'America è la grande di dare perchè l'Europa superi la crisi; ma chiunque può dire quello che la voce non vuole. Non vuole una Lega di Nazioni spoglia di effetti e priva di considerare questa grande idea salvatrice come una controversia politica sopraeuropeo destinata ad essere di battuta per dei decenni alla baraonda dei partiti, alla maniera per esempio di quella sul libero scambio e sul protezionismo. L'umanità ha già sofferto a sufficienza, essa non può sentirsi pronta a sacrificarsi ancora per un termine indefinito, per realizzare un'idea che accenna appena. Nel caso concreto, Wilson dovrà scegliere entro breve fra due vie che lo mettono verso due vie differenti. Una può dirsi riassunta nella istituzione dei repubblicani d'America, che rappresentano gruppi interessi privilegiati e che esigono siano introdotti nella bozza dello statuto della Lega delle Nazioni degli emendamenti in senso reazionario. L'altra si riferite invece nella richiesta ufficiale inoltrata dal Labour Party dell'Inghilterra, la settimana scorsa, affinchè lo statuto venga emendato in senso più democratico, conforme a tutte le condizioni vitali che il partito laburista aveva enunciate per la riforma di un nuovo ordine tra le Nazioni. Da un lato abbiamo dunque la corte dei repubblicani d'America, i quali Wilson proclamò che non rappresentano il popolo americano, ma ne mantengono la rappresentanza; d'altro lato abbiamo il partito operaio inglese organizzato, più numeroso e più costituzionale d'Europa, e sappiamo come esso rappresenti in larga misura le vere masse popolari in uno dei più ricchi ed evoluti paesi della terra.

Un invito ai Neutrali

Prossimamente Wilson dovrà dunque scegliere e sarà massimamente quella scelta che preoccuperà la colta decisiva della Conferenza della pace. Un'ora l'ora del Presidente ha risollevato in primo piano la questione della Lega internazionale, ha infatti, e partita dal Consiglio delle grandi Potenze un invito agli Stati neutrali perchè inoltrino verso il 20 corrente le loro osservazioni sul tema della Società delle Nazioni. Nel frattempo, vedremo Wilson alle prese coi vari problemi intermedi, che la forza delle cose e lo stato d'animo di vari popoli, che molto hanno combattuto e patito, impongano di affrontare senza indugio. Sono immensamente importanti che tutti ne escano coloriti, ma un unico guasto ed unico detto non dovrà guastare irrimediabile dal lavorare il maggiore senno di imparzialità in pace di civiltà più vecchia, più luminosa e più promettente.

Marcello Prati.

"Forse vivono nel nord,,
Lo Zar e la Zarina di Russia ancora vivi?

Roma, 14, notte.

Stefani Tass ha riferito ad un redattore del *Giornale d'Italia* le impressioni di un suo viaggio attraverso i paesi dell'ex-Monarchia di Absburgo. L'intervistato, dopo aver descritto le tristi condizioni in cui vive l'Ungheria, la quale spera poi risollevarsi nell'aiuto dell'Italia, e le condizioni pure molto tristi di Vienna, ha accennato che, mentre viaggiava in treno da Vienna ad Innsbruck, conobbe il principe Sherbatoff, il quale sarà vissuto in intima corte dello sventurato Zar di Russia e cui godeva della grande fiducia sovrana. Il principe si recava a Parigi per ragioni di ufficio e per affari suoi. Egli ha detto che lo Zar e la Zarina si trovano, e soltanto alle dipendenze della Tass dice: "Forse vivono al Nord,,.

Alla Conferenza

I delegati italiani sostengono la internazionalizzazione delle 8 ore di lavoro

Parigi, 14, mattino.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha ieri deciso di inserire nell'ordine del giorno della prima Conferenza internazionale le seguenti questioni: Giornata legale di otto ore, assicurazione contro la disoccupazione involontaria, protezione del lavoro delle donne. Nella discussione la Delegazione italiana ha comunicato i risultati degli accordi stipulati recentemente in Italia sulla giornata di otto ore fra le organizzazioni industriali e le organizzazioni operaie, mettendo in evidenza la necessità che intervenga una disposizione di carattere internazionale per generalizzare la riforma anche nei paesi dove la organizzazione proletaria ha scarsa influenza. I delegati italiani hanno fatto inoltre presente che i paesi i quali ricevono mano d'opera italiana sono interessati a intendere, al più presto possibile, la giornata di otto ore, perchè difficilmente gli operai italiani, dopo la conquista di tale riforma, si adatteranno a lavorare all'estero con orari superiori. Sulla questione della disoccupazione la Delegazione italiana si è dichiarata a favore del sistema inglese di assicurazione obbligatoria, col triplice contributo padronale, operaio e statale. La Commissione ha stabilito che la prima Conferenza internazionale, trattando il tema della disoccupazione, si occuperà della materia connessa dell'emigrazione, per quanto riguarda il trattamento economico dei lavoratori. Autorizzata dalla Conferenza della pace, la Commissione riconvocherà martedì prossimo in ottobre una rappresentanza femminile per la protezione legale dei lavoratori, che esporrà i particolari bisogni della donna lavoratrice.

Cottin condannato a morte

PARIGI, 14.

Il Consiglio di Guerra ha condannato Cottin alla pena di morte.

Come si svolge lo sciopero agrario novarese

Novara, 14, notte.

Lo sciopero dei contadini continua, limitato ad una diecina di Comuni. In alcuni Comuni sono avvenuti incidenti fra scioperanti e lavoratori, che in altri luoghi continuano al lavoro, in base agli accordi stipulati nella scorsa annata. La vertenza continua solo per gli orari, avendosi ancora una differenza complessiva di 137 ore, che i contadini non vogliono concedere. Quanto alle tariffe, non vertono sinora intavolata alcuna discussione. Le tariffe richieste dai lavoratori salgono da un minimo di L. 1,50 al massimo di L. 3,50, mentre nello scorso anno erano da L. 0,50 a L. 1. I proprietari di fondi insistono per l'applicazione di un orario giornale, in base alle otto ore, essendo indispensabile per le ragioni climateriche, un sopraplù di orario nella stagione estiva, mediante congruo compenso. Ad loro canto i contadini intendono con l'orario massimo delle otto ore di evitare la disoccupazione.

Gli agricoltori si sono radunati ed hanno deliberato di tener fermo sulle proposte fatte dalla loro Commissione, in attesa degli sviluppi. I contadini hanno proclamato la resistenza.

Ultime di Cronaca

Il volo di tre colombe
da Livorno a Torino

Tre giovani e graziose signore di Livorno sono attualmente l'argomento delle chiacchiere di quella cittadinanza; la disperazione dei loro parenti, il crucciò di tanti innamorati. Le tre intraprendenti ragazze, abitanti due nel quartiere della Venezia e l'altra in borgo dei Cappuccini amiche intime tra di loro e tutte e tre ballerine, hanno abbandonato i rispettivi tetti paterni per un più libero e lieto ritrovo in una grande città: Torino. Una volta, dalle mimelle romantiche si diceva: « andò nella città » o nella monte». Le tre vezzose fanciulle, anzi le belle vite, unite nei labaracconi ripetitivi, si sono unite... nel volarsi e nella scelta del luogo di destinazione. Tutte le coniate di Livorno sono in movimento: nove esclamazioni, rimproveri, meraviglie, compianto, auguri misericordiosi, speranze di ravvedimento! Anche i giornali si sono mossi ed ieri uno e dicono che le tre ragazze si sono recate nella fredda Torino. Ma che freddo!!! Ce un topore in questi giorni e c'è un solo che qualche stazione elevatissima chiaviderebbe. Si rassicurino le mamme livornesi: la salute delle tre ragazze non ne avrà a soffrire. E quando c'è la salute...

Una delle tre assai diversa marchesi domenica ed ha chiamato in casa le sposa per fanciulli sera, tra gli altri indumenti, anche il candidissimo velo da sposa! La previdenza umana! Intanto, anche a Torino, in fin dei conti, ci si sposa! A Palazzo di Città ci sanno consiglieri, da chiverta diversi, che donne per tutto in quello spazio di portiere vedo detto per matrimonio. Sala dei matrimoni. *Quod differtur non auferur*, dunque. La polizia di Torino è stata sollecitamente avvisata da chi ha mezzo di telegrafare. Hanno telegrafato la Questura di Livorno. I parenti perdonando le amiche, il parroco e, credriamo, persino i fidanzati. Buona pasta questi ultimi! Ma la Questura ha messo in pratica a dormire e anche le tre tavernesi potranno dormire i loro sonni tranquilli si tratta di maggiorenni, partite con danari e cuore proprio, vestite da signorine compresi: oppoi la nostra polizia ha ben altro da ricercare. Quel giorno si scopre un'associazione di malfattori e non c'è più tempo disponibile per i mali di cuore.

Tempo fa giungeva in Questura un telegramma-circolare di un maresciallo dei carabinieri d'una vera stazione per informare d'urgenza il « fermo » d'una certa N. Y. fuggita dal tetto maritale. Quando la N. Y. fu arrestata si constatò che non era più minorenne del 1878. Solo di febbraio era cessata allo stato lo stipendio di un amorevole delegato di P. S.

Una movimentata serpresa
in un'osteria in via Morosini

Il commissario di borgo S. Salvario, locale da qualche tempo posto di mira dai ladri, ha fatto una nuova retata. La preda consistette, come solo, nell'arresto di una banda di ladri in piena regola, con relativi ricettatori, albergatori, fornitori, ecc. La retata fu curiosissima riguarda sopra questa volta una specie di bandit che aveva la sua sede in una osteria di via Morosini, N. 23, esercita dal trentino Silvio Schiavoni di Riccardo. Al commissario della predetta sezione cav. Fedele erano pervenute denuncie di furti con scasso, quasi tutte compiute collo stesso metodo e ad opera, indubbiamente, di una stessa combriccola. Un furto di più notevole importanza attirasse particolarmente l'attenzione della polizia. La sera del 12, in corso Raffaello, ignoti penetrati con scasso nell'officina Saracco avevano rubato ben nove motori elettrici ed altri attrezzi per un valore superiore alle 15 mila lire. L'impresa era stata compiuta con tanta destrezza e silenzio che neppure il custode si accorse della notturna visita. Le indagini avevano affidate al maresciallo Perisi coadiuvato dai suoi agenti Bizzano, Micca, Tortarolino, Di Pierro e Trapilino dello stesso Commissariato. Il maresciallo, venuto a conoscere in sede... sociale dell'associazione di notturni lavoratori, stabiliva una sorpresa. E infatti ieri, mentre nell'osteria si trincava allegramente, gli agenti della brigata S. Salvario, che erano avvicinati isolatamente alla casa per non dare nell'occhio, irruppero nel locale impugnando il sacramentale « Fermi tutti!». Fu un colpo di fulmine, ed i bevitori sbigottiti impugnare anche questo amaro calice; il quale e che gli agenti rinvennero in un ripostiglio dell'osteria, accanto al barbera e al tiarolo, ben cinque dei motori rubati la sera prima nell'officina saracco. Il pericolo scoperta ieri sono: l'esercente della trattoria, Silvio Schiavoni di Riccardo, la domestica del locale Virgia Petrina sale a Scurzolengo nel 1899, Olga Trivelli di Giovanni nata a Cerreglano Ligure nel 1895 e Cecilia Panzani in Severi fu Lazzaro, compagna d'amore e d'impresa alla Schiavoni. Sono pure responsabili due soldati, uno dei quali, Trivelli Cesare, fu arrestato dalla squadra mobile. Seguiranno imminenti altri arresti. La movimentata retata ha destato nel mercato molta curiosità perchè gli arrestati erano notissimi in quei dintorni. La Trivelli, donna elevatale, ha confessato ogni cosa con grande melanconia. Anche gli altri hanno fatto un circostanziato racconto dei loro peccati, con espressione. L'osteria è stata chiusa. Ma verrà riaperta con un altro titolare...

Entra in un'osteria e si uccide

Coll'unico proposito, forse, di non morire in solitudine o di essere prontamente soccorso se avesse infitto il colpo, il sessantenne Giovanni Gavarra, di anni 61, di recente pensionato di ferrovia, si presentava ieri pomeriggio all'osteria di corso San Maurizio e chiedeva una camera di corso San Maurizio, ed appena entrato si sparava un colpo alla regione temporale destra. Moriva quasi istantaneamente. Venne rinvenuto pressochè contemporaneamente dalle persone che si trovavano nell'osteria e che erano rimaste impressionatissime.

Venne chiamato il medico di guardia, il quale altro non poteva constatare la morte. Essendo la formalità di legge, il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

La statuetta ed il bersagliere

Giorni sono, narrando dell'arresto di tre rapinatori compiuto dai carabinieri e della scoperta di altri furti che i malandrini avevano sulla coscienza, dicemmo che anche l'esercente di un bar di via Porta Palatina, 6, Carlo Parodi, era stato denunciato per ricettazione, essendosi trovata in casa sua una statuetta-orologio rubata al signor Garrone. Ora il Parodi ci scrive che la statuetta non fu da lui comperata, ma gli venne data in deposito dal bersagliere Giovanni Morra, il quale gli chiese un prestito di 45 lire. Questa versione, naturalmente il Parodi la dà alla Autorità.

Nuovi arresti in via Palazzo di Città

Come già negli scorsi giorni, anche ieri sera il maresciallo comm. Mori dispose venissero dà appositi pattuglioni composte delle rapide incursioni in via Palazzo di Città e vicine adiacenti, per fare un po' di pulizia. I tre pattuglioni nelle loro ispezioni arrestarono sei uomini e quattordici donne, che per il momento sono state accompagnate in Questura per l'accertamento dei loro precedenti e per l'eventuale rimpatrio. Di questa epurazione, che agenti della Questura e carabinieri stanno compiendo, era veramente sentita la necessità.

Grave caduta dalla bicicletta

E' stato ricoverato nella sezione del dottor Gaetano certo Giacomo Marena, d'anni 31, da Oneglia, il quale era caduto dalla bicicletta battendo la testa su una pietra. Aveva riportato la grave frattura comminutiva dello stesso frontale e di quello nasale, nonchè la commozione cerebrale. Il dottor Cirio, dopo le medicazioni del caso, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Media Consolidati: 3,50 % netto 67,00 — 5 % netto 88,75.

Stato Civile di Torino
14 marzo 1919

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Cipagna Maria in Vittorio, d'anni 26, di Torino, sarta, via Maria Vittoria, 1 — Tamagno Alessandra Carlotta, di 66, di Santhià, casalinga, corso Orbassano, 6 — Bianco Francesco fu Luigi, di 59, di Sommariva Perno, muratore, via Artisti, 15 — Cerutti Teresa nata Calcetto, di 71, di Torino, agiata, via Valperga Caluso, 3 — Vernuccio Marianna nata Zanotti, di 53, di Airasca in Vanola, casalinga, via Borgio, 27 — Gazzo in Tessa Franca Somoria, di 74, di Torino, commerciante, via Lagrange, 24 — Dellarupa Maddalena vedova Negro, di 82, di Pinerolo, pensionata, corso Duca di Genova, 17 — Mezza Giuseppina nata Sordevargan, di 71, di Pramassova, casalinga, via Bonelli, 12 — Diecidone Giuseppe fu Natale, di 37, di Celle, avvocato, via Sestriana, 18 — Castellemonte Margherita vedova Sereglio, di 73, di Germagnano, agiata, via Carmine, 6 — Ferro Mario di Domenico, di 6, di Carbonizzone meccanico, via Lanzo, 11 — Pavan Antonio di 15 Bernardo, di 62 di Milano, commerciante, via Santa Giulia, 18 — Luglio Giuseppe fu Giovanni, di 77, di Canale, benestante, via Nizza, 28 — Chiuso Alfonso fu Giuseppe, di 77, di Nizza, tenente-generale medico, via San Francesco da Paola, 19 bis — Bellino Gioachino in Felice, di 66, di Torino, ragioniere, via Alfieri, 21 — Cravero Maria Teresa Enrichetta, di 57, di Torino, agiata, via Po, 32 — Falco Marco fu Bartolomeo, di 61, di Racconigi, verniciatore, corso San Maurizio, 19 — Offredengli natalo Camillo fu Emanuele, di 54, di Torino, avvocato, corso Re Umberto, 32 — Bianchi Vittoria, di 55, di Torino, consigliere di Cassazione, via Bogino, 4 — Sioni Rosa nata 3° anni, di 26, di Vigone, casalinga — Bruno Rosa nata Prescriptor, di 66, di Torino, casalinga, via Alfieri, 21 — Dal Negro Giuseppe, di 58, di Torino, casalingo, corso Re Umberto, 58 — Bonino Giuseppe, di 70, di Torino, agiato, via Bonelli, 12 — Bianco Antonio, di 51, di Pinerolo, ragioniere